

A black and white photograph of a tall, modern apartment building with a grid-like facade and numerous balconies. The building is the central focus, with other buildings visible in the background and foreground. The text is overlaid on the right side of the building.

ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E
CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA
DI GENOVA

1° QUADERNO
COMMISSIONE
URBANISTICA

DOIA

1° Quaderno Commissione Urbanistica

Ordine degli Architetti Genova 2013-2017

L'Ordine Provinciale degli Architetti, deve assolvere ai suoi compiti istituzionali, definiti dai vari testi legislativi e che possono essere così schematizzati :

- tenuta Albo
- tenuta del Bilancio
- espressione di merito sugli onorari
- vigilanza sul rispetto della deontologia professionale
- formazione professionale.

Da vari anni, tuttavia, l'Ordine ha affiancato a queste attività istituzionali quella di interloquire con gli Enti locali e la Comunità tutta, affinché i propri iscritti possano esercitare la professione al meglio delle loro possibilità.

Questa nuova funzione, in una società complessa, assume un ruolo quasi prevalente su quelle istituzionali e si attua su più fronti:

- Proponendo gli architetti come parte attiva nel dibattito dei destini della propria città;
- Stimolando o pungolando le Amministrazioni locali per ricercare efficienza e sburocra-tizzazione;
- Proponendo nuovi orizzonti lavorativi;
- Stimolando i propri iscritti alla crescita professionale attraverso la conoscenza di nuovi materiali, di nuove tecniche, di nuove dinamiche che investono la filiera di cui l'architetto è parte;
- Trasferendo il proprio sentire locale al Consiglio Nazionale Architetti, affinché anche le singole istanze partecipino alle decisioni di livello nazionale attraverso lo stesso CNA o altre Istituzioni centrali;

Tutto ciò viene svolto con azione volontaria, meritoria, professionale da varie Commissioni di lavoro che, in seno alla macchina ordinistica tramutano in azioni concrete le scelte e gli indirizzi del Consiglio dell'Ordine.

Questa pubblicazione vuole divulgare ad una platea che speriamo più ampia possibile, il lavoro svolto dalla Commissione Urbanistica nell'arco del solo anno 2014. Vi si trovano preziose indicazioni per l'attività professionale quotidiana di tutti noi, ma soprattutto vi si trova testimonianza di un lavoro condotto con serietà, approfondimento, coscienza, responsabilità come deve essere quello dell'Architetto.

Diego Zoppi
Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC
della Provincia di Genova

Questa piccola ma corposa pubblicazione raccoglie il lavoro svolto dalla Commissione Urbanistica nell'anno 2014 nell'intenzione e nell'ambizione di dare un contributo, nel nostro piccolo, alla costruzione di un futuro per la città contemporanea capace di coniugare la sostenibilità allo sviluppo economico e la qualità urbana ai processi di crescita e trasformazione.

L'anno 2014 è stato molto fruttuoso perché ha consentito di esporre a molti enti, dibattiti, convegni ed incontri il pensiero elaborato in Commissione Urbanistica ed ha consentito in alcuni casi di incidere attivamente e realmente per il miglioramento della nostra professione facendo quindi un servizio di grande utilità' agli iscritti e quindi anche a noi stessi.

I temi più ricorrenti, ma non gli unici, e sui quali più abbiamo concordato e tentato di incidere sono stati i temi del **LAVORO e dell'ETICA**

Il Lavoro perché come Ordine Professionale dobbiamo adoperarci per garantire un diritto sancito dall'art. 4 della Costituzione che oggi non è perseguito con determinazione dalla società ed è un diritto alla dignità cui non si può prescindere.

L'Etica per rilanciare, anche nella nostra professione, comportamenti buoni, giusti e leciti ispirati ai concetti di responsabilità, competenza, impegno, serietà.

Queste sono le due "chiavi" per contribuire, nel quotidiano, non solo a migliorare la nostra professione ma anche a portare la nostra società fuori da una crisi ormai troppo lunga e di cui ancora non si vede la fine.

All'atto pratico e perché questi concetti non rimanessero parole al vento li abbiamo declinati nei temi più concreti di

QUALITÀ dell'Ambiente Costruito

RIGENERAZIONE URBANA

SEMPLIFICAZIONE Amministrativa e Fiscale.

Abbiamo instaurato rapporti costanti con Comune e Città Metropolitana di Genova, Regione Liguria, Autorità Portuale, Ance, Confindustria, Inu, ed altri

Abbiamo presentato contributi ed osservazioni scritte sui temi del Nuovo PUC di Genova, della Trasparenza, dello Sportello Unico dell'Edilizia, della Fiscalità locale, della Smart City, della nuova Legge Urbanistica Regionale, del Piano territoriale Regionale, della Legge regionale sui Sottotetti e della Città Metropolitana.

Abbiamo organizzato e partecipato a tanti convegni, dibattiti, tavoli di lavoro andando sempre preparati sui temi in discussione così da dare sempre un contributo concreto alle tematiche in atto ma anche alla crescita di autorevolezza di noi Architetti.

Ciascuno di questi contributi ha poi trovato un po' di spazio all'interno delle Leggi, norme e piani cui era diretta.

Lo riteniamo un ottimo risultato anche se non sufficiente: si può sempre fare di più e pretendiamo di più.

Ho già ringraziato i componenti della CU per l'impegno profuso ma voglio ringraziare il Presidente ed il Consiglio in toto che hanno reso possibile e sostenuto tutto ciò.

Non bisogna dimenticare, se ce ne fosse bisogno, che la nostra attività come quella del Consiglio è di puro volontariato e che ciascuno di noi ruba tempo al proprio lavoro ed alla propria famiglia per potercisi dedicare.

Commissione Urbanistica
Il Consigliere delegato
Dott. Arch. Stefano Sibilla

La commissione
urbanistica
presso
l'Ordine
degli Architetti
di Genova
2013-2017

1. Arch. Stefano Sibilla (*delegato e Presidente di commissione*)

2. Arch. Silvia Astarita

3. Arch. Stefano Dellepiane

4. Arch. Luca Dolmetta

5. Arch. Enrica Ferrari

6. Arch. Fabio Pontiggia (*delegato dalla Fondazione Ordine degli Architetti*)

7. Arch. Angela Rosa

8. Arch. Silvia Soppa

9. Arch. Massimo Torre

10. Arch. Clelia Tuscano

11. Arch. Mattia Villani

12. Arch. Luciana Zuaro

INDICE

Pag. 9	Documento N° 1 Progetto Preliminare di PUC – Tavoli tematici cittadini
Pag. 17	Documento N° 2 Intervento sul Piano Territoriale Regionale
Pag. 23	Documento N° 3 Intervento sul Piano Regolatore Portuale
Pag. 25	Documento N° 4 Intervento sulla monetizzazione dei posti auto
Pag. 27	Documento N°5 Modifiche della Legge Regionale 4 settembre 1997 n. 36 e s.m. (LUR)
Pag. 32	Documento N° 6 Trasformare il Lagaccio. Progetti e idee per la caserma Gavoglio
Pag. 35	Documento N° 7 Resoconto incontro con Vicesindaco
Pag. 36	Documento N° 8 Annotazioni su DDL 325 “Testo unico della normativa regionale in materia di paesaggio”
Pag. 40	Documento N° 9 Protocollo di intesa “Linee guida progettazione Smart City”
Pag. 41	Documento N°10 Società dei Territorialisti/e “Nuove leggi urbanistiche regionali Liguria e Toscana”
Pag. 44	Documento N° 11 Amici di Palazzo della Meridiana Convegno Genova -Torino 09/07/2014
Pag. 47	Documento N°12 Giornata della Trasparenza 2014- Suggerimenti
Pag. 51	Documento N°13 Annotazioni su DDL 293
Pag. 57	Documento N° 14 Osservazioni sulla normativa e sulla crisi di comparto
Pag. 62	Documento N° 15 Contributo al Piano Regolatore Portuale della Direzione Gestione del Territorio Servizio Demanio ed Ambiente dell’Autorità Portuale di Genova
Pag. 64	Documento N° 16 La Città Metropolitana di Genova Strategie e opportunità di Pianificazione
Pag. 68	Documento N° 17 Delibera proposta al consiglio comunale di Genova N°312 del 06/10/2014
Pag. 76	Documento N° 18 Convegno Aree Dismesse “Chi getta semi al vento farà fiorire il cielo”

ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Prot. n. 2760

Genova, 22 ottobre 2013

Al Vice Sindaco
DOTT. STEFANO BERNINI
Assessore all'Urbanistica
Via di Francia, 1
Genova

Via e-mail: yicesindaco@comune.genova.it

Oggetto: Progetto Preliminare di nuovo PUC - Tavoli tematici cittadini

Gent.mo Dott. S. Bernini,

facendo seguito all'incontro avuto il 5 agosto u.s. e come concordato nell'occasione, con la presente si trasmette il documento di sintesi degli interventi esposti dai membri della Commissione Urbanistica dell'OAPPC ai "Tavoli tematici cittadini", organizzati nell'ambito del percorso di partecipazione alla fase delle osservazioni al progetto preliminare di piano urbanistico comunale.

Alleghiamo per completezza due contributi ricevuti dai nostri colleghi.

Crediamo che gli architetti possano oggi portare un contributo non marginale alla discussione sulla pianificazione della nostra città e l'attiva partecipazione ai tavoli tematici, così come l'attiva partecipazione ad altri incontri che potranno presentarsi può, a nostro avviso, costituire importante elemento di confronto e "trait d'union" tra cittadino e istituzioni.

La ringraziamo e Le porgiamo cordiali saluti.

Commissione Urbanistica
Il Consigliere delegato
(Dott. Arch. Stefano Sibilla)



Piazza s.matteo 18 - 16123 genova italia - tel. +39 010 2473272 - +39 010 2530086 - fax +39 010 2473387
e-mail: info@genova@archiworld.it - sito internet: www.ge.archiworld.it

Considerazioni esposte ai tavoli tematici sul progetto preliminare di nuovo puc

1. Aree Urbane, Servizi pubblici e Distretti di Trasformazione (14/06/2013 – 11/09/2013)

1.1 Limitare il periodo di salvaguardia

Con l'adozione del Progetto Preliminare di nuovo PUC tutti i progetti fino all'approvazione definitiva devono avere conformità sia a questo sia al PUC vigente.

In termini temporali questo può significare anche 2 anni e mezzo di periodo di "salvaguardia" e quindi il fermo di molti progetti, soprattutto quelli relativi ai piccoli interventi molto diffusi sul territorio, e della conseguente attività edilizia.

Si ricorda che questi sono attualmente gli unici interventi esistenti sul mercato immobiliare (ci riferiamo a case mono/bi/trifamiliari, box, edifici non residenziali). Il prolungarsi della "salvaguardia" in un periodo di stagnazione economica non può che peggiorare la situazione di un settore fortemente in crisi.

È per questo motivo che si ritiene necessario:

- ridurre le tempistiche di approvazione del nuovo PUC;
- estendere la possibilità di ricorrere a varianti di allineamento del PUC vigente al nuovo anche per gli interventi di minor importanza o minor dimensione;

1.2 Rendere attuabili i Distretti

Le nostre valutazioni hanno preso le mosse dall'analisi dei Distretti di Trasformazione presenti nel PUC 2000. Si è evidenziato quanto segue:

- I distretti per i quali la Norma di Piano ha effettivamente esercitato il ruolo di guida per le progettazioni successive e per le conseguenti realizzazioni sono numericamente molto ridotti;
- La maggior parte di quelli arrivati alla fase realizzativa sono quelli in cui la maggioranza delle aree è pubblica o comunque di proprietà di soggetti di grande dimensione;
- Per la quasi totalità dei distretti con pluralità di soggetti coinvolti, la Norma non è riuscita ad intercettare quella sottile intersezione tra potenzialità urbanistiche, economiche, gestionali che rappresenta il necessario presupposto per la realizzazione di quanto previsto.

Si ritiene quindi che:

La struttura dell'imprenditoria locale, la scarsa capacità finanziaria degli Enti Pubblici, il mercato depresso dalla contingenza economica generale fanno presagire che le trasformazioni siano facilitate:

- da norme che **prevedano gradualità di trasformazione** dando la possibilità

in fase attuativa di **dividere i Distretti in più lotti funzionali** da definirsi o comunque modificabili rispetto a quanto previsto in sede di stesura del Piano.

- Ferma restando la necessità di mantenere criteri di equità tra le diverse aree nonché di compatibilità ambientali, si propone di **mantenere la maggiore flessibilità possibile in termini di destinazioni d'uso** e quantità, in modo da facilitare le effettive realizzazioni che avverranno con ogni probabilità in tempi e condizioni diverse da quelle in cui le previsioni urbanistiche vengono programmate.

- Necessità di puntuale definizione dei parametri urbanistici che rendano operativamente possibili gli interventi previsti ma anche i servizi a loro correlati;

- Necessità di una **migliore definizione della disciplina paesistica di livello puntuale**;

1.3 Città pubblica – Incentivare i concorsi di progettazione

Riteniamo che la discussione sul nuovo PUC debba vertere anche sul tema della qualità dell'architettura e degli spazi della nostra città ed in questo senso dobbiamo impegnarci per diffondere la cultura della qualità in antitesi alla cultura della quantità, della bellezza diffusa in antitesi al degrado diffuso mitigato solo da pochi isolati eventi di "grandiose" architetture griffate.

Riteniamo che l'introduzione ed estensione del ricorso alla procedura concorsuale, diversamente graduata a seconda dell'importanza ed estesa anche ai piccoli progetti, per la realizzazione di interventi pubblici debitamente programmati possa concorrere a creare quella qualità diffusa già presente nella nostra città e che vogliamo ricreare laddove persa o degradata.

2. Il sistema del verde: rapporto città ed aree extraurbane e tutela del territorio.

(14 giugno/4 luglio 2013)

2.1 Incentivazioni al sistema del verde

Varie Associazioni ed Enti richiedono una maggior attenzione, incentivazione ed implementazione del sistema del verde urbano (viali alberati, giardini, ri-forestazioni): riteniamo che, oltre all'ottimizzazione dei processi di manutenzione, l'implementazione e l'incentivazione del "verde" siano anche conseguenza di interventi ossia realizzazione di standard ed oneri. In altro modo chi si accollerebbe l'onere di realizzare viali alberati? o chi manterrebbe parchi e giardini?

In questo senso si ritiene necessario indirizzare i proventi degli oneri alla manutenzione degli spazi pubblici e la realizzazione di standard alle sistemazioni a verde.

2.2 Salvaguardia delle Crose

Durante il dibattito sono emerse varie posizioni relativamente alla sistemazione delle crose.

Le posizioni sono varie: c'è chi le vorrebbe carrabili per accedere più facilmente al piccolo fondo di proprietà e chi, al contrario, vuole che resti tutto così come è sempre stato in un'ottica di tutela del paesaggio. Crediamo difficile coniugare tutte le anime ma di certo è possibile trovare un modus operandi che consenta una migliore fruizione dei luoghi mantenendone pressoché inalterate le caratteristiche peculiari con una progettazione integrata che sia sempre ispirata alla qualità e non al maggior profitto.

2.3 Sostegno dei Presidi agricoli

I presidi agricoli sono di assoluta importanza perché, almeno a Genova e dintorni, sono in moltissimi ad avere piccole proprietà agricole, magari ereditate da parenti, con qualche piccola fascia coltivata ad orto. Queste persone hanno interesse nel mantenere in essere queste situazioni, anche se non sono agricoltori. Spesso sono persone che lavorano in città tutta la settimana ed il fine settimana si dedicano a quello che, pur essendo un hobby, tuttavia consente di presidiare il territorio.

Riteniamo pertanto necessario non solo favorire gli agricoltori a titolo principale (come sembra invece emergere anche della bozza del PTR) ma aiutare a non far abbandonare le case dei nonni e dei genitori consentendo minimi incrementi superficiali per agevolare l'inserimento di nuove persone della famiglia.

La recente alluvione che ha disastato la zona delle 5 terre, in particolare Monterosso, ha chiaramente fatto capire cosa voglia dire l'abbandono delle campagne anche da parte dei singoli.

3. Rapporto Città/Porto. (Intese ex Legge regionale 36/1997 e premessa Intesa ex art. 5 Legge 84/1994) (28 giugno/13 settembre 2013)

3.1 Infrastrutture

L'idea sottesa nel 1996 era quella che creando grandi volumi di traffico si sarebbe incentivata la realizzazione delle infrastrutture. In realtà, così non è stato. Cedendo alla città l'area del Ponte Parodi e dell'Expò si seguiva, forse, un disegno strategico che alla fine non è stato realizzato.

La Bozza di nuovo PRP definisce linee ed assetti che, nella sostanza, ancora non sono ben definiti e chiari. Riteniamo opportuno che AP le espliciti e concretizzi anche per favorire una sinergia con il Nuovo PUC ed una corretta pianificazione infrastrutturale.

Di certo sarebbe forse opportuno una maggiore autonomia delle AP affinché possano intervenire liberamente sulle situazioni esistenti specie delle piccole attività all'interno dell'area portuale.

Restano forti problemi di carattere logistico, ossia come si può pensare di rapportarsi con tutti i veti che si incontreranno sulla strada del rinnovamento (YC, Polo rimorchiatori, riparazioni navali)

3.2 Scenari di assetto

I vari scenari dello sviluppo portuale, pur se non ben definiti e chiari, mostrano comunque l'intenzione di AP di insistere soprattutto su Voltri e su Sampierdarena. E' innegabile che oggi il Porto abbia esigenza impellente di adattarsi alle nuove dimensioni delle navi in quanto le compagnie di navigazione stanno virando verso una tipologia cosiddetta "gigante" e lo fanno anche con una tempistica molto più veloce del previsto.

Riteniamo che il porto sia una delle principali risorse per la città di Genova e che, pertanto, debba poter perseguire linee di sviluppo. L'adeguamento degli spazi portuali al traffico in conseguenza delle maggiori dimensioni delle nuove navi è pertanto, a nostro giudizio, necessario anche per evitare il nostro allontanamento dal mercato internazionale.

E' ovvio che lo sviluppo del Porto deve essere "sostenibile": Genova è forse una delle città italiane più impegnative dal punto di vista territoriale, stretta tra aeroporto, porto, centro abitato e monti.

Le difficoltà nell'elaborazione del PUC e del PRP ne sono un'evidente dimostrazione.

Si ritiene pertanto i due strumenti urbanistici in fase di redazione debbano meglio dialogare specie in zone come Prà, Voltri, e il Centro Storico stesso, dove il connubio porto – città si fa ancora più stretto.

4. Logistica e trasporti ed aree produttive (05/07/2013)

4.1 Infrastrutture

Il Documento degli Obiettivi pone come **obiettivo invariabile e quindi strategico** il potenziamento delle infrastrutture di relazione nord-sud ed est-ovest.

All'interno di questo obiettivo vengono **individuare le azioni** necessarie a perseguirlo. E cioè:

- **Realizzazione del Terzo Valico ferroviario;**
- **Riorganizzazione del nodo ferroviario di Genova;**
- Realizzazione del servizio ferroviario metropolitano Alessandria – Genova sulla direttrice Scrivia – Polcevera;
- Completamento del raddoppio ferroviario sulla riviera di ponente;
- **Riorganizzazione del nodo autostradale e realizzazione della gronda di ponente;**
- Realizzazione del servizio ferroviario metropolitano Voltri-Nervi;
- **Completamento della viabilità a mare tra San Benigno e Mulledo**
- Potenziamento delle funzioni portuali, aeroportuali e delle funzioni intermodali;
- Quadruplicamento della Linea ferroviaria di Levante da Brignole a Pieve Ligure.

Come già osservato per la visione strategica della Città gli obiettivi posti dal Progetto Preliminare di PUC sono in generale condivisibili e l'OA li condivide ma numerosi (sono 9) ed indifferenziati. Si ritiene necessario quindi, sulla base di detti obiettivi:

- Che vengano definite delle priorità tra gli obiettivi e le azioni individuate e che queste vengano perseguite con forza e senza indugi fino all'attuazione;
- Che vengano aggiornati gli obiettivi e le azioni stesse in funzione dell'evoluzione degli scenari urbanistici (ad esempio i grandi sviluppi di traffico previsti per il porto e per lo scalo di Sampierdarena – 2 milioni di teu oggi - 3 milioni possibili – 6 milioni previsti per il 2025 e gli 8 scenari del Piano Regolatore Portuale) e delle mutate condizioni socioeconomiche.
- Che vengano quindi coordinate le scelte del PRP con le previsioni del nuovo PUC;

4.2 Incentivare gli insediamenti produttivi

Si ritiene che in un momento di crisi debbano essere prese tutte le iniziative possibili per agevolare le attività produttive che svolgono la loro attività sul territorio.

A questi fini crediamo necessario:

- Semplificare le casistiche per i nuovi insediamenti e consentire una maggiore flessibilità in termini di destinazioni d'uso. A tal proposito si propone di formulare l'elenco delle categorie funzionali in modo più generale possibile.

- Rendere meno cogenti le limitazioni agli interventi sulle attività esistenti, in zone dove è previsto l'abbandono della destinazione produttiva, oppure trovare meccanismi che consentano una effettiva facilità di trasferimento in altre aree (evitando i trasferimenti di attività esistenti in aree oltre appennino).

5. Varie

5.1 Consultazione del Piano

Si rileva la necessità di una agevole e puntuale consultazione dei documenti di piano tramite un Sistema Informativo Territoriale;

La Gestione attraverso il SIT consente, così come avviene in molti comuni italiani, la sovrapposibilità delle diverse cartografie di PUC ed il loro aggiornamento progressivo, con conseguente monitoraggio dell'attuazione del Piano.

5.2 Visione strategica della città

Gli obiettivi posti dal Progetto Preliminare di PUC sono in generale condivisibili ma numerosi (sono 15) ed indifferenziati. Si ritiene necessario quindi, sulla base di detti obiettivi:

- definire un atto di indirizzo strategico, un progetto complessivo di città, che ne organizzi le priorità con la conseguente declinazione nella struttura di PUC;

- aggiornare gli obiettivi stessi in funzione dell'evoluzione della normativa (area metropolitana, legislazione in materia commerciale, ecc) e delle mutate

condizioni socioeconomiche (riteniamo infatti che sia poco incisivo un modello di sviluppo urbano basato sulla sola sostenibilità ambientale)

5.3 Normativa

Si ritiene necessaria la revisione dell'impianto delle Norme Generali e delle Norme di Conformità che:

- ne renda più semplice la comprensione e quindi l'attuazione;

- elimini ripetizioni, contraddizioni e componenti che non hanno natura prestazionale ma meramente descrittiva;

- modifichi l'impostazione delle norme degli ambiti: regole chiare e snelle che favoriscano gli interventi, eliminando attuali componenti che demandano a discrezionalità improprie degli uffici;

- individui modalità che garantiscano la flessibilità e l'aggiornamento del Piano e delle norme stesse;

- migliori il meccanismo della perequazione che, nell'attuale configurazione, non costituisce un adeguato incentivo all'attuazione delle trasformazioni in quanto non appetibile. Allo stesso tempo il meccanismo così come formulato non garantisce né una migliore qualità urbana né la partecipazione del privato alla realizzazione dei servizi;

- incentivi maggiormente la sostituzione edilizia per il rinnovo energetico del

patrimonio edilizio elevando la percentuale di incremento ed individuando aree in cui localizzare gli incrementi non realizzabili in sito. Attivare una politica di sostegno alla sostituzione edilizia (es. costruzione di edifici parcheggio e/o riduzione oneri di costruzione).



ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Prot. n. 3179

Genova, 27 novembre 2013

Spett.le
Assessore alla Pianificazione
Territoriale, Urbanistica
Regione Liguria
Via Fieschi, 15
16121, Genova

c.a. Avv. Gabriele Cascino

Via e-mail: ass.urbanistica@regione.liguria.it

Oggetto: intervento PTR – Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Genova

Gent.mo Avv. Cascino,
facendo seguito al nostro incontro avuto in data 26 novembre us., con la presente si trasmette il documento di sintesi dell' intervento sul PTR da parte di questo Ordine.

La ringrazio e Le porgo cordiali saluti

Il Presidente dell'Ordine
(dott. arch. Natale Raineri)



Piazza s.matteo 18 - 16123 genova italia - tel.+39 010 2473272 - +39 010 2530086 - fax +39 010 2473387
e-mail: infofenova@archiworld.it - sito internet: www.ge.archiworld.it

Incontro pubblico sul tema Quale Piano Territoriale per la Liguria?

Strategie per lo sviluppo della Regione e programmazione delle risorse Ruolo degli enti locali: sussidiarietà e città metropolitana

Semplificazione burocratica

Coordinamento con la nuova legge urbanistica regionale

Intervento dell'OAPCC

Noi architetti perseguiamo la qualità dell'architettura non l'alchimia quantitativa che ha prodotto quello che tutti oggi consideriamo scempio del territorio. Dobbiamo avere il coraggio di cambiare gli strumenti di governo del territorio che non possono essere quelli semplicemente prescrittivi che hanno fatto il loro tempo. Se amiamo veramente questa regione, dobbiamo avere il coraggio di dire basta! Questa occasione, di revisione della LUR e di stesura del PTR, è unica: abbiamo il dovere morale di creare una nuova visione di controllo del paesaggio basato sul paesaggio come infrastruttura e sull'etica come poetica. Il nostro intervento si articola in tre brevi istantanee:

1. Ruolo strategico e di indirizzo del PTR
2. Qualità della Pianificazione
3. Semplificazione

1. Ruolo strategico e di indirizzo del PTR

Il PTR è uno degli strumenti di pianificazione voluti e previsti dalla legge regionale n. 36 del 4/09/1997 e s.m., in attuazione della Legge 142/1990.

La L.U.R. ha, a suo tempo, ridisegnato il sistema delle competenze tra i vari livelli di pianificazione degli Enti Locali sulla base dei principi della concertazione e della sussidiarietà degli atti pianificatori.

Il disegno elaborato dalla L.U.R. era quindi quello di una chiara distribuzione delle competenze che evitasse sovrapposizioni, ripetizioni e perdite di tempo. Su questa base il livello regionale, espresso dal PTR, riguardava e riguarda oggi tutte quelle funzioni che, per loro natura o importanza non possono essere delegate agli altri enti con ciò intendendo tutte le scelte e decisioni di pianificazione strategica che riguardano l'organizzazione generale del territorio nelle sue componenti (paesistico-ambientale, insediativa e infrastrutturale).

La "regia unica" prevista dalla L.U.R., esplicitata dall'art. 8 della legge stessa, aveva ed ha quindi l'obiettivo di definire gli indirizzi da perseguire, i livelli prestazionali e le priorità di intervento nell'ottica di fornire agli enti locali un quadro di riferimento per la pianificazione territoriale.

Il livello comunale disegnato dalla L.U.R., a sua volta, esprime una maggior autonomia delle scelte pianificatorie dei comuni stessi sulla base della considerazione che essi gestiscono e conoscono le esigenze della territorio che devono amministrare.

Il disegno di territorio previsto dalla L.U.R. non ha avuto attuazione:

il PTR arriva oggi, dopo 15 anni e la maggior parte dei comuni, a loro volta, non ha sostituito i propri PRG con i PUC.

Se da una parte è quindi mancato il disegno di una strategia di livello territoriale che costituisse punto di riferimento per gli enti locali ed elemento di coordinamento del territorio, dall'altra i comuni hanno a loro volta mancato nell'adeguamento dei PRG rimanendo quindi a strumenti obsoleti e non basati su di un'attenta lettura del proprio territorio.

Questa situazione **limita oggi la libertà dei cittadini, scoraggia la competitività delle imprese e ritarda i tempi di decisione e di erogazione dei servizi da parte delle amministrazioni.**

È inutile cercare le cause di quanto accaduto e le motivazioni ma è certo che oggi le esigenze sono cambiate sia a livello regionale che a livello provinciale e comunale.

Riteniamo infatti necessario poter disporre:

a) di uno **strumento che sia realmente strategico** e di supporto per l'attività di "governance" territoriale della Regione.

Il PTR dovrebbe infatti rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne ponga in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzii potenzialità ed opportunità.

b) di uno strumento il cui ruolo e natura siano quelli di **indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile.**

c) di uno strumento che, in coerenza con il periodo di crisi socioeconomica, **semplifichi il quadro normativo, sia chiaro, trasparente, certo ma, soprattutto, efficace** rendendo così possibili, senza ostacolarli, gli obiettivi preposti.

Il nuovo **PTR**, a nostro giudizio, sembra invece mancare di visione strategica e, nell'intento di porre misure di salvaguardia e tutela del territorio, blocca di fatto qualsiasi intervento, anche quando questo risulta compatibile con uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Riteniamo quindi necessario, affinché la tutela del territorio non diventi il cieco inseguimento di uno slogan, **che vengano definite con chiarezza le strategie** di futuro della regione sul fronte economico, sociale ed ambientale, con obiettivi realistici e perseguibili nel medio e nel lungo periodo.

Chiediamo un PTR di alto profilo non la reiterazione di un'ulteriore strumento meramente prescrittivo che si sovrappone al già complesso apparato normativo

È necessario quindi che, preventivamente, venga discussa e approvata una nuova Legge Urbanistica Regionale, che riordini e aggiorni la materia e rafforzi il ruolo strategico e di indirizzo del PTR.

Il PTR, così come risulta dalle bozze presentate ed in presenza di una **LUR** obsoleta, **rischia di diventare strumento incomprensibile di ostacolo ad ogni ipotesi di sviluppo** del territorio.

Dove gli architetti, per sviluppo, intendono una attenta politica di riordino del territorio intensamente edificato, di una salvaguardia degli ambienti naturali e dei valori paesaggistici attenti però a non commettere l'errore di confondere tutto questo con processi di abbandono generalizzato.

Questo tema ci trova estremamente sensibili, tecnicamente e culturalmente preparati, determinati a difendere la nostra specificità professionale distante dalle semplificazioni che in maniera superficiale e propagandistica ci considerano strumento di politiche speculative e di consumo indiscriminato del suolo. L'uso professionale pluridecennale dei numerosi strumenti normativi urbanistici che in questo arco di tempo si sono succeduti e sovrapposti, confrontata con la mera fotografia del nostro territorio, ci consentono di dire che è giunto il momento di riflettere seriamente sull'efficacia dell'apparato normativo che si è fino ad oggi moltiplicato.

2. Qualità della Pianificazione

La Bozza pubblicata del nuovo **PTR** delinea uno strumento che non può essere propriamente definito un **PIANO DI INDIRIZZI**: infatti, al pari di un mero strumento urbanistico attuativo, esprime quantità, misure, indici, altezze, mentre dovrebbe esprimere obiettivi, priorità, criteri e al limite metodologie. Il nostro territorio è estremamente complesso oltretutto fragile: la molteplicità delle situazioni orografiche, sociali ed economiche lo contraddistinguono come unicum eccezionale.

Dopo la quasi trentennale deturpazione iniziata nell'immediato dopoguerra si è tentato di invertire la rotta con strumenti legislativi di pianificazione e salvaguardia del territorio che, seppur necessari rispetto a quella nefasta stagione, non sempre hanno saputo coniugare la difesa del paesaggio e del territorio con le problematiche dello sviluppo e del recupero attivo di vaste aree di degrado urbanistico e ambientale.

Il saccheggio del territorio della stagione speculativa è stato sufficientemente contrastato sia dalle norme che da una nuova sensibilità diffusa.

Oggi è necessario favorire processi di rigenerazione urbana e di presidio attivo del territorio extraurbano pur non abbassando la guardia su possibili ritorni di un uso sconsigliato in particolar modo del territorio costiero.

Gli strumenti definiti dalla **LUR 36/97** hanno contribuito a passare da una pianificazione "di contenimento e di salvaguardia" ad una "di valorizzazione e di sviluppo" senza tuttavia registrare significativi risultati in questo senso.

Vi è un oggettivo ritardo da parte di moltissimi Comuni, che in molti casi non hanno aggiornato i loro strumenti urbanistici: **qui bisogna intervenire con decisione per favorire l'adozione** diffusa da parte di tutti i Comuni dei dispositivi previsti dalla legislazione in essere.

Il PTR presentato sembra invece volersi sostituire al livello normativo di scala comunale applicando alla scala regionale gli strumenti ormai superati della zonizzazione, muovendosi in direzione contraria al processo virtuoso precedentemente avviato.

L'impressione è quella di essere tornati indietro, negli anni precedenti

alla nascita della LUR: di fronte alla complessità del nostro territorio, a quella delle odierne richieste di utilizzo e di trasformazione, **si ritorna al sistema delle rigide prescrizioni che non hanno avuto alcuna efficacia nel controllo della qualità del costruito negli anni meno recenti.**

Gli architetti ritengono che gli strumenti che servono per affrontare le nuove sfide sono altri:

**chiari indirizzi nel segno della sostenibilità;
priorità alla qualità.**

Con i numeri non si determina la qualità e non si fa sviluppo: si può fare di più o di meno ma senza incidere significativamente su ciò che è meglio o ciò che è da evitare.

Già alla scala comunale ci si sta rendendo conto sempre più spesso che **la qualità degli interventi sul territorio la fanno le buone progettazioni** prima ancora che norme rigidamente restrittive.

E' di buona progettazione che abbiamo bisogno, e i buoni progetti si possono fare solo sulla base di indirizzi certi e di criteri di sostenibilità derivanti da una lettura attenta della complessità del territorio.

Sfogliando il **PTR** si leggono un sacco di numeri: metri cubi, metri lineari, l.U.l., altezze di scavi e riportiforse anche maggiori a quelli presenti in uno strumento urbanistico comunale: sembrano le norme di attuazione di un piano particolareggiato, con i relativi margini di flessibilità ovviamente "scalati" alla dimensione regionale.

Il Piano opera un vero e proprio ribaltamento dei concetti cardini dell'urbanistica: per una sua legittimazione più che modificare la **LUR**, azione peraltro necessaria, occorrerebbe rinnegare la disciplina urbanistica così come maturata nel nostro paese durante il secolo scorso.

E' necessario mettere mano alla **LUR** ripensando in maniera critica alla disciplina urbanistica così come la conosciamo dopo quasi un secolo di sperimentazione.

Approvare questo PTR, senza riscrivere la LUR e senza questa revisione critica, significherebbe perdere un'occasione e soprattutto contribuirebbe in maniera irreparabile alla legittimazione ed **alla diffusione di quei processi di standardizzazione e di normalizzazione** del nostro territorio, già avviati da alcune discipline paesistiche puntuali, frutto di una vera e propria deriva della pianificazione urbanistica comunale che andrebbe invece fortemente contrastata.

Non vogliamo che, superata la stagione delle "lottizzazioni", si riproponga per la Liguria una nuova stagione urbanistica altrettanto deturpante come quella delle "outletizzazioni".

3. Semplificazione

La Bozza delle norme del PTR – all'art. 4, comma c) così recita:
"Semplificazione e riduzione discrezionalità amministrativa"

Concordiamo con l'intenzione di porre l'accento sulla necessità di semplificazione ma riteniamo che la stessa debba essere un punto di riferimento ed una linea guida e non solo un'asserzione o un singolo articolo di una norma.

La continua proliferazione ed aggiornamento di Piani, Leggi, Norme, Regolamenti, è infatti una delle prime cause dell'attuale crisi del settore edile.

Regole inutili e vecchie rendono "il nostro sistema giuridico oscuro e farraginoso, limitando la libertà dei cittadini, scoraggiando la competitività delle imprese e ritardando i tempi di decisione e di erogazione dei servizi da parte delle amministrazioni." Necessitiamo di norme chiare, trasparenti, certe e di univoca interpretazione.

Quando le regole e norme sono chiare non solo ne è più facile l'applicazione ma anche la verifica del rispetto e dell'efficacia delle stesse. La certezza della norma può rendere realmente realizzabili gli obiettivi.

Per questo motivo si ritiene che uno degli obiettivi da raggiungere sia quello della liberalizzazione e semplificazione di quelle procedure che riducono oggi la pianificazione e la progettazione a discipline lente, costose e complicate.

Ciò implica da una parte un più penetrante atto di indirizzo che caratterizzi fortemente la connotazione strategica e progettuale del PTR, fino alla predisposizione di veri e propri progetti o politiche di interesse regionale e, dall'altra, un più penetrante ruolo di stimolo per la crescita della Liguria che favorisca ed incentivi l'innovazione e le iniziative virtuose.

Commissione Urbanistica
Arch. Stefano Sibilla
Arch. Fabio Pontiggia



ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Prot.n.

Genova,

Gentile
Avv. Luigi Merlo
Presidente Autorità Portuale
Di Genova

Via mail

Gent.mo Presidente,

desidero ringraziarLa per aver aderito all'iniziativa proposta dai colleghi della Commissione Urbanistica dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Genova che ha permesso agli architetti genovesi di apprezzare l'alta professionalità del Dott. M. Sanguineri e di tutti i suoi collaboratori.

L'incontro ha confermato ciò che noi architetti sosteniamo da tempo: il PRP è un piano d'importanza strategica per il futuro della città. Esso non può e non deve in alcun modo essere disgiunto dalla programmazione del territorio che si trova al di là dei varchi portuali.

Come Presidente dell'Ordine, mi auguro che possano esserci altre occasioni di incontro come questa, foriere di sinergie utili al miglioramento socio-economico della Nostra Città.

Attraverso questo incontro abbiamo ricevuto conferma da parte Vostra della priorità che ricopre questo Piano e dell'encomiabile sforzo profuso da parte dell'Autorità Portuale per mantenere vivo e competitivo il Porto di Genova.

piazza s.matteo 18 - 16123 genova italia - tel.+39 010 2473272 - +39 010 2530086 - fax +39 010 2473387
e-mail: infogenova@archiworld.it - sito internet: www.ge.archiworld.it

ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Spero in un prossimo incontro di poterLa incontrare per esprimerLe personalmente
l'apprezzamento mio e del Consiglio per il lavoro che sta svolgendo presso l'Autorità
Portuale.

Colgo l'occasione per inviarle i miei più sentiti auguri di un Sereno Natale e prosperoso
Anno Nuovo.

Il Presidente dell'Ordine
(Dott. Arch. Natale Raineri)

Natale Raineri

ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Prot.n. 194

Genova, 20 gennaio 2014

Al Sig. Vice- Sindaco di Genova
Dott. Stefano Bernini

e-Mail: vicesindaco@comune.genova.it

OGGETTO: tariffe per la monetizzazione dei posti auto

Gentile Signor Vice-Sindaco,
la presente per confermare l'interesse mio e dell'Ordine che rappresento a proseguire un dialogo costruttivo con l'Amministrazione di Genova.

Un dialogo che permetta, se non di risolvere i problemi che attanagliano il comparto dell'edilizia e che vede i miei circa 3000 iscritti e le loro relative famiglie affrontare una crisi che non fa notizia, ma che è da me percepita quotidianamente con richieste sempre più pressanti di aiuto, almeno di comprendere che, a nostro giudizio, ci sono margini per rivedere alcune scelte che le precedenti amministrazioni hanno preso e che oggi potrebbero, se riviste, influire positivamente sulla crisi stagnante.

Un primo caso di studio su cui porre l'attenzione sono le tariffe per la monetizzazione dei posti auto: queste tariffe hanno raggiunto con l'ultima revisione, risalente a ormai circa 3 anni fa, importi tali da scoraggiare chiunque abbia oggi necessità di effettuare un frazionamento, un cambio di destinazione d'uso od un ampliamento.

Attraverso i suoi uffici potrà facilmente verificare che gli oneri che gli altri Comuni liguri utilizzano risultano nettamente inferiori a quelli della nostra città. E' nostro convincimento che una loro revisione potrebbe smuovere in maniera significativa il comparto edile e contemporaneamente portare nelle casse del Comune quei soldi che oggi nessuno è disposto ad investire per una semplice autorizzazione. Allego, a titolo esemplificativo, alcuni esempi di monetizzazione elaborati dalla Commissione Urbanistica dell'Ordine, che è ovviamente a sua disposizione per eventuali chiarimenti, per iniziare un lavoro che potrebbe veder impegnati congiuntamente funzionari della sua Amministrazione ed architetti dell'Ordine di Genova.

Con la speranza di ricevere un riscontro a questa lettera che mi confermi l'intenzione di collaborare su questo tema di interesse comune, colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Il Presidente dell'Ordine
(dott. arch. Natale Raineri)



Esempi di monetizzazione di posti auto.

Nervi: villa, nuova costruzione da sostituzione edilizia, S.A. mq. 800 Monet. Parcheggio € 496.000,00

Foce: edificio 2.500 mq., ristrutturazione con cambio d'uso da residenziale a commerciale direzionale.

Monet. Parcheggio € 1.768.800,00

Marassi: Incremento superficario per edificio residenziale (1.500 mq. esistenti, incremento 300 mq.).

Monet. Parcheggio € 121.500,00

Portoria: Cambio d'uso e ristrutturazione di mq. 650, da residenziale a Commerciale direzionale

Monet. Parcheggio € 455.400,00

Portoria: Frazionamento di appartamento di mq. 400 in n° 4 appartamenti di 100mq. ciascuno

Monet. Parcheggio € 124.200,00

Commissione Urbanistica OAPPC



Genova, 18 marzo 2014

ALLEGATO 1 - alla nota di Federazione Regionale Architetti P.P.C. della Liguria del 18 marzo

Oggetto: **DDL n. 139 del 04/02/2014**
“Modifiche della Legge Regionale 4 settembre 1997 n. 36 e s.m. (LUR)”

Il governo delle trasformazioni del territorio costituisce momento di esposizione della politica che le Amministrazioni intendono perseguire ed ha un fondamentale rilievo amministrativo, sociale, economico e culturale.

Oggi necessitiamo di Leggi, Piani, norme che definiscano concretamente queste politiche e che siano efficaci nel rispondere alle esigenze attuali di snellimento e semplificazione delle procedure, di tutela del territorio, della partecipazione dei cittadini e del rilancio socio-economico della nostra Regione.

I nostri strumenti urbanistici devono quindi farsi carico di rispondere a queste esigenze in maniera efficace, individuare modalità innovative per raggiungerle, risolvere problemi concreti che stanno affliggendo le nostre città, proporre una strategia concreta per lo sviluppo socioeconomico della Liguria.

Riteniamo pertanto che la revisione di una legge così importante per tutti noi ed in un momento così delicato per la nostra economia sia un'occasione da non perdere pena l'ulteriore aggravarsi della crisi del comparto edilizio.

A questi fini riteniamo che la LUR debba perseguire puntualmente gli obiettivi di seguito esposti ed individuando le modalità necessarie al loro raggiungimento.

- a) **realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale basato sui concetti di sostenibilità e qualità** che promuova il risparmio delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche al fine del benessere economico, sociale e civile della popolazione regionale, senza pregiudizio per la qualità della vita delle future generazioni;
- b) **promuovere espressamente politiche di sviluppo socioeconomico**, anche di livello interregionale e di respiro europeo attraverso un disegno strategico di Piano regionale e di Città metropolitana;
- c) **promuovere il riuso e il recupero edilizio** ed, in generale, la rigenerazione di aree già urbanizzate;
- d) **semplificare i procedimenti amministrativi**, garantendone la trasparenza e il contraddittorio.
- e) **individuare norme precise per la partecipazione alle scelte di governo del territorio**

a) realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale

Crediamo che la revisione della LUR e la successiva stesura del nuovo PTR siano occasione eccezionale da cogliere per uno sviluppo sostenibile del nostro territorio ed il rilancio della qualità delle nostre città.

Riteniamo che gli strumenti necessari per affrontare le nuove sfide siano:

- chiari indirizzi nel segno della sostenibilità;

- priorità alla qualità architettonica ed urbanistica;

Oggi alle nostre città, ai nostri territori, occorre richiedere qualità dei progetti da cui discende la qualità del territorio/paesaggio. La qualità genera qualità.

Anche il “consumo di suolo”, termine oggi assai alla moda, è strettamente connesso alla qualità degli interventi proposti e non discende esclusivamente da norme vincolistiche a priori.

Il suolo non si consuma, il suolo viene usato con effetti positivi o negativi.

Concentriamoci su questi avendo ben presente che anche le infrastrutture, le strade, le piazze, le urbanizzazioni, i servizi usano il suolo e che anche e soprattutto queste devono essere di qualità.

La modifica alla LUR ed il nuovo PTR presentati non sembrano porsi come obiettivi prioritari la qualità architettonica ed urbanistica del nostro territorio.

Sembrano invece, fondati su modelli passati di pianificazione urbanistica, voler sostituire definitivamente il livello Progettuale di livello comunale, governando ogni modificazione territoriale esclusivamente alla scala regionale prevedendo un sistema di rigide prescrizioni che, già in passato ed ancora oggi, non hanno avuto alcuna efficacia nel controllo della sostenibilità e qualità del costruito.

Con i numeri non si determina la qualità e non si fa sviluppo: si può fare di più o di meno ma senza incidere significativamente su ciò che è meglio o ciò che è da evitare.

A tale scopo si chiede di integrare il testo della LUR con l'individuazione di nuove procedure indirizzate a perseguire “la qualità del progetto architettonico”, quali, ad esempio, l'incentivo al concorso di architettura per interventi pubblici e privati come avviene in altre Regioni Italiane (Toscana, Emilia Romagna, Umbria).

b) promuovere espressamente politiche di sviluppo socioeconomico La legge urbanistica costituisce l'occasione per valorizzare il patrimonio territoriale, sia con riferimento al costruito che allo spazio aperto; ciò, però, significa innanzitutto intervenire consapevolmente sul modello di sviluppo che si vuole proporre a scala regionale: politiche sociali ed economiche, infrastrutturali, ambientali, edilizie, produttive, commerciali, agricole, proponendo norme di governo del territorio integrate ed intersettoriali, cosa che oggi non si evince dalla lettura del DDL. Temi quali la rigenerazione urbana, il coordinamento tra disposizioni legislative regionali e nazionali di settore, il conseguente riferimento a strumenti e misure incentivanti, la cooperazione sinergica e concreta tra Enti territoriali devono trovare adeguato approfondimento normativo in quanto vitali per lo sviluppo socio-economico della regione. Al riguardo si evidenzia che la sostenibilità urbanistica delle scelte non deve limitarsi alla considerazione degli aspetti di sostenibilità ambientale – come in molti passaggi del DDL sembra prendere sopravvento – ma ha l'obbligo di farsi carico della sostenibilità degli interventi dell'uomo sul territorio, connettendo gli aspetti di tutela ambientale, con quelli legati alla praticabilità economico-finanziaria delle scelte pianificatorie, nonché la loro perseguibilità e condivisione sotto il profilo sociale.

La mancanza di provvedimenti normativi e di risposte concrete su casa, servizi e lavoro conferma il timore che le modifiche apportate alla LUR siano di scarso impatto quando invece necessitiamo di provvedimenti dotati di organicità e continuità tali da incidere efficacemente sulle trasformazioni delle città e la qualità della vita delle persone. A questi fini si richiede di individuare ed introdurre un insieme di misure e progetti strategici su questi temi.

c) promuovere il riuso e il recupero edilizio

Strettamente connesso con il tema del “consumo del suolo” è il tema della rigenerazione di aree già urbanizzate. Riteniamo che se la pianificazione urbanistica avesse in passato incentivato ed agevolato o anche solo reso possibile il “Riuso” delle aree già urbanizzate non ci troveremmo in una Regione dove i nostri edifici hanno quasi sempre più di 40 anni, consumano territorio ed energia, sono spesso edificati in zone a rischio idrogeologico o sismico. Maggiore è il “Riuso” minore è il consumo di suolo.

La Rigenerazione urbana investe parti di città in maniera più profonda e durevole rispetto agli interventi di riqualificazione urbana perché basata sui concetti di partecipazione, integrazione e sostenibilità.

Riteniamo quindi che, a partire dalla LUR, occorra rimettere al centro delle nostre politiche le città dove oggi viviamo prevedendo azioni volte alla rigenerazione o la riedificazione su terreni già urbanizzati di case intelligenti e sicure che non consumano energia, risorse idriche e suolo.

Occorre quindi prevedere, così come ha fatto al Regione Puglia con Legge Regionale apposita, misure per la semplificazione delle procedure attuative, l'ampliamento delle premialità (soprattutto in favore di interventi di demolizione e ricostruzione che riducano il fabbisogno di risorse energetiche e superficie impermeabile) e, ove possibile, concorsi di idee o di progettazione.

d) semplificare i procedimenti amministrativi, garantendone la trasparenza e il contraddittorio.

La revisione della l.r. 36/1997 e s.m. nasce, come si evince dalla Relazione Illustrativa, in un'ottica di *" incisiva razionalizzazione e semplificazione...sia di alcuni contenuti degli strumenti di pianificazione...sia, soprattutto, delle procedure di formazione di tali piani..."*.

Se da una parte pertanto è stato fatto uno sforzo, condivisibile, per semplificare l'iter procedurale di approvazione dei PUC ed è stato introdotto il cosiddetto "PUC semplificato" dall'altra il testo della norma, modificata, sembra prevedere una pianificazione, ai diversi livelli, poco flessibile ed appesantita nei contenuti. A livello locale, ad esempio, vengono richieste (art. 34 *"Dotazioni territoriali e funzionali degli insediamenti"*) analisi di tipo "enciclopedico" ed a "matrice guidata" che se da una parte rischiano di appesantire in maniera smisurata l'onere di redazione dei piani, dall'altra non si ritiene possano rispondere alle esigenze sociali ed economiche contingenti e rischiano di far perdere allo strumento di piano – rispetto a tutti i suoi livelli - la sua principale caratteristica: costituire un quadro di insieme di previsioni tra loro coordinate e sinergiche.

A questi fini si richiede di integrare le modifiche alla LUR con reali semplificazioni e con specifici indirizzi volti alla semplificazione delle procedure.

Con espresso riferimento al PTR, il cui valore dovrebbe essere conoscitivo e di indirizzo per le "grandi scelte pianificatorie di livello regionale", si chiede di prevedere obbligatoriamente al suo interno la mappatura dei PUC vigenti e tutt'ora validi, che rappresentano evidentemente elemento di diritto urbanistico a livello locale. Il nuovo Piano di Livello Regionale deve infatti obbligatoriamente partire dalla situazione esistente per generare, sulla base di situazioni concrete e non astratte, nuove prospettive di economia e sviluppo.

e) Individuare norme precise per la partecipazione alle scelte di governo del territorio.

La Regione Liguria non dispone di una Legge che regolamenti l'informazione, la partecipazione e la trasparenza verso i cittadini nelle scelte di governo del territorio. La procedura di Ascolto è invece utilizzata in molte Regioni virtuose italiane. Per questo motivo, molti piani e progetti hanno subito rallentamenti, sospensioni o sono stati oggetto di consultazioni autogestite che non sempre hanno raggiunto l'obiettivo per le quali erano state attivate e, sicuramente, ne hanno rallentato l'iter di approvazione.

La nascita di comitati cittadini, associazioni ed altro ne è una dimostrazione come è dimostrazione dell'attuale mancanza di rappresentatività delle amministrazioni pubbliche.

Il coinvolgimento dei cittadini alla pianificazione si ritiene possa consentire di recuperare questo gap di rappresentatività e dare vita ad un nuovo modello di democrazia rappresentativa: la democrazia partecipata.

A questi fini si richiede di integrare le modifiche alla LUR con specifici indirizzi per il coinvolgimento della partecipazione dei cittadini alla pianificazione urbanistica, L'Ordine degli Architetti PPC, tramite la sua Commissione Urbanistica,

rimane a disposizione per ogni chiarimento e chiede l'apertura di un veloce confronto al fine di perseguire una modifica realmente efficace di una legge che ritiene ormai vecchia.

Commissione Urbanistica
Il Consigliere Delegato
Arch. Stefano Sibilla



Genova, 20 marzo 2014

Trasformare il Lagaccio. Progetti e idee per la caserma Gavoglio.

Palazzo Ducale – Salone del Maggior Consiglio

Questa giornata è dedicata alla caserma Gavoglio ed al RIUSO inteso come acronimo di "RiGenerazione Urbana Sostenibile".

La cultura del riuso si è ormai spostata sulla rigenerazione urbana, che, contestualmente al recupero funzionale di aree o manufatti dimessi nelle aree urbane, comprende e compone tematiche sociali e di sostenibilità ad ampio raggio, dalla mobilità al risparmio energetico, e pone attenzione i temi della città pubblica e della qualità urbana e presuppone modalità decisionali di concertazione e partecipazione.

Al momento l'abbinamento Caserma Gavoglio /rigenerazione urbana è piuttosto acerbo: non c'è nessuna delibera o strumento urbanistico che preveda che la riqualificazione dell'area della Gavoglio sia gestita secondo principi di rigenerazione urbana, ma proprio per questo vale la pena parlarne: perché pensiamo che la trasformazione dell'area della Gavoglio possa costituire un intervento esemplare di rigenerazione urbana pari per qualità ed interesse a quelli che in altre regioni italiane già sono stati pianificati e in parte attuati.

In realtà ancora non esiste nessuna pianificazione o normativa regionale o comunale che affronti il tema della rigenerazione urbana, che individui gli interventi di rigenerazione urbana, che ne definisca le modalità di progettazione, concertazione, approvazione e attuazione. Ma esistono al contorno alcune circostanze favorevoli: in primis la revisione in corso della nuova legge urbanistica regionale. L'ordine degli architetti propone che nella nuova legge vengano inserite le modalità di intervento per interventi di rigenerazione urbana, e precisamente:

- definizione degli obiettivi complessi della rigenerazione urbana (citaz. Ilda Curti)
- le modalità semplificate per l'attuazione di interventi di rigenerazione di iniziativa pubblica o privata, con la tempistica per la concertazione, la partecipazione, la semplificazione degli iter burocratici
- incentivi e le premialità: defiscalizzazione e finanziamenti mirati (rif. Puglia: L.R. 29/7/2008 n.21 prevede per interventi nelle aree di rigenerazione urbana la riduzione dell'ICI, degli oneri di urbanizzazione secondaria e del costo di costruzione nel caso di nuova edificazione, incrementi fino al 10% della capacità insediativa residenziale prevista

- dagli strumenti urbanistici riservati a edilizia residenziale sociale.
- modalità di progettazione e concertazione. Il concorso come iter privilegiato perché offre diverse soluzioni

L'Ordine si rende disponibile ad una collaborazione fattiva e costruttiva perché il tema della rigenerazione urbana sia inserito e regolamentato nella revisione della legge urbanistica regionale.

Parallelamente si rende disponibile a sollecitare l'informazione e la conoscenza con iniziative come la mostra fotografica e l'incontro di oggi per sollecitare l'immaginario collettivo e formare un'idea di città comune concertata fra gli enti, le forze sociali, culturali e i cittadini.

Il primo passo è mettere sul tappeto alcuni presupposti che potranno sembrare anche banali, ma che vale la pena di esprimere e condividere, o eventualmente discutere.

Il primo è che il presupposto di un intervento di trasformazione e rigenerazione sia il **CAMBIAMENTO**: recuperare – riusare - rigenerare significa cambiare l'assetto e gli equilibri di un'aperte di città. Sembra un'affermazione ovvia, ma arrivare a condividerla implica un percorso impervio ed insidioso, che riguarda l'obiettivo cruciale dell'intervenire, spesso contrastato a priori.

Occorre arrivare a condividere una visione di città come organismo complesso in costante evoluzione, che nei secoli ha continuato ad aggiornarsi.

Le città cambiano:

- cambiano nelle loro parti, nelle infrastrutture, nei sistemi di trasporto e viabilità,
- cambiano nelle tecniche costruttive, nell'immagine complessiva della città e delle architetture,
- cambiano perché crescono, modificano la propria forma, perdono o acquistano attività produttive, invecchiano,
- ma cambiano anche modo di essere abitate, in modo misto o settoriale o ghettizzato, separato, abbandonato;
- cambiano perché negli spazi pubblici si svolge la vita sociale o perché gli spazi pubblici diventano terra di nessuno.

E' proprio nei momenti di maggior fermento culturale che le città sono cambiate di più nella storia: la città è una manifestazione della storia e del presente, presente che a sua volta diventerà storia testimoniando il nostro tempo intessuto insieme agli altri.

E quindi occorre arrivare a condividere il concetto che la trasformazione sia insita nella natura della città, e che riuso e rigenerazione siano una strategia di trasformazione.

E quindi si tratta di indirizzare il cambiamento secondo un disegno strategico a scala urbana e di quartiere e architettonico e che preveda la qualità urbana

degli spazi pubblici. La formazione di un disegno strategico presuppone una **CONOSCENZA** corale e approfondita: lo studio rigoroso e la comprensione delle dinamiche sociali ed economiche a livello urbano, l'individuazione delle carenze a grande scala e nel tessuto circostante, la conoscenza appassionata, approfondita, scientifica ed emotiva della consistenza e qualità degli spazi, della loro potenzialità di cambiamento, o della loro fragilità, conoscenza che deve essere fatta con mentalità progettuale, selettiva e critica.

Perché conoscere consente di individuare

- ciò che è vivo e può supportare, indurre e generare circuiti virtuosi
- ciò che costituisce insegnamento e memoria e deve essere oggetto di conservazione
- e ciò che può essere trasformato per offrire e manifestare nuove opportunità per la collettività.

Metterci in relazione con il passato consente di proiettarci nel futuro con una traiettoria più fluida ed una gittata più lunga, ci consente di comprendere coerenze in parte frantumate e di valutare il loro ripristino, di ricostruire passaggi cancellati, di muoverci con pertinenza nell'intervenire.

Personalmente non condivido il presupposto che la **CONSERVAZIONE** sia un valore assoluto, basato sull'assunto che ciò che è stato fatto in passato sia meglio di ciò che il presente potrebbe produrre: questa tendenza è una deriva specifica della nostra epoca, e di questo occorre essere consapevoli.

E' vero che il passato è irripetibile, e abbiamo la responsabilità di trasmetterlo alle generazioni future, ma anche il presente per ognuno di noi, e per le generazioni future, è irripetibile, e non rappresentare il nostro tempo in virtù della conservazione rigida dei manufatti a scapito della coerenza e funzionalità urbana, sarebbe errore imperdonabile. Occorre mettersi in gioco e mettere in gioco il nostro passato per ottenere nuove coerenze.

A questo proposito mi piace citare Alessandro Baricco:

"Non c'è mutazione che non si possa governare (...). Quello che diventeremo sarà sempre figlio di quello che vorremo diventare. Navigare nella corrente sarebbe il compito, un intelligente navigare nella corrente capaci di rotta e di sapienza marinara.

Detto in termini elementari credo che si tratti di essere capaci di decidere cosa del mondo vecchio vogliamo portare fino al mondo nuovo, cosa vogliamo che si mantenga intatto pur nell'incertezza di un viaggio che è oscuro: i legami che non vogliamo spezzare, le radici che non vogliamo perdere, le parole che vorremo sempre pronunciare e le idee che non vogliamo smettere di pensare. E' un lavoro raffinato, una cura: nella grande corrente mettere in salvo ciò che ci è caro. E' un gesto difficile perché non significa mettere in salvo dalla mutazione ma nella mutazione perché ciò che si salverà non sarà mai quello che abbiamo tenuto al riparo dai tempi ma ciò che abbiamo lasciato mutare perché ridiventasse sé stesso in un tempo nuovo."

Commissione Urbanistica OAPPC
Arch. C. Tuscano

FOCUS ON

DESIGN

new



INCONTRO CON VICESINDACO

"MILANO SALONE DEL MOBILE 2014 CAPITALE DEL DESIGN"

mercoledì 9 aprile 2014

Si informa che il **Gruppo BOREA** organizza un pullman per la visita al Salone del Mobile che si terrà alla Fiera di Milano Rho.

-  **CREDITI ATTRIBUITI:** N. 01
-  **SCARICA PROGRAMMA**

CULTURA



Pechakucha Night
CALL FOR ENTRIES
PECHAKUCHA IS SMART
INNOVAZIONE E PROGETTI
ALL'OFFERTO EVENTO
PECHAKUCHA NIGHT DI GENOVA

"PECHAKUCHA NIGHT DI GENOVA" VIII edizione

evento per i progetti selezionati:
giovedì 8 maggio 2014

termine invio materiale:
ore 24:00
domenica 20 Aprile
o pkn.genova@gmail.com

Informazioni e materiale su:
<http://linkinart.wordpress.com/scheda-partecipazione/>

L'OAAPPC il giorno 31/03/2014, ha incontrato il Vice Sindaco e Assessore all'Urbanistica S. Bernini e la Direttrice della Direzione Urbanistica Sue e grandi Progetti del Comune di Genova, S. Caputo.

L'incontro è stato promosso dalla **Commissione Urbanistica dell'OAAPPC** al fine di confrontarsi sul procedimento del nuovo PUC di Genova, segnalare il grave stato di crisi dei propri iscritti e proporre alcune possibili semplificazioni che il Comune potrebbe adottare. Dall'incontro è emerso che il Comune di Genova, nonostante i pesanti vincoli posti dalla procedura di VAS, si è posto come obiettivo l'**approvazione del Progetto Definitivo di nuovo PUC** per il mese di maggio p.v.

L'OA ha sollecitato vivamente l'**accelerazione delle tempistiche** in quanto il perdurare del periodo di salvaguardia causa gravi danni a tutti gli operatori del settore edile. L'OA ha poi espresso le seguenti principali richieste:

- **Esenzione dalla TOSAP** (Tassa di Occupazione Spazi ed Aree Pubbliche) per i lavori di ristrutturazione al fine di ridurre gli oneri dei cantieri edili;
- **Riduzione Oneri di concessione:**
 - **Riduzione tariffe per la monetizzazione dei posti auto** che hanno raggiunto con l'ultima revisione, importi tali da scoraggiare chiunque abbia oggi necessità di effettuare un frazionamento, un cambio di destinazione d'uso ad un ampliamento.
- Attivazione della **Valutazione Preliminare dei progetti** (art. 35 LR 16/2008) che potrebbe consentire una reale semplificazione di alcuni procedimenti;
- **Reale attivazione dello Sportello Unico dell'Edilizia** (art. 5 LR 16/2008) che dovrebbe svolgere il compito di unica struttura referente responsabile dei procedimenti edilizi;

Per quanto riguarda la TOSAP e gli oneri di concessione il Vice Sindaco e la Dirigente hanno ricordato che le tariffe applicate dal Comune di Genova sono tra le più basse d'Italia tra le grandi città e che pertanto difficilmente potranno essere ritoccate. Discorso diverso invece per la monetizzazione dei posti auto: pur essendo la norma di riferimento di livello Regionale, stanno valutando con gli uffici possibili ambiti di esenzione. Da ultimo, mentre viene esclusa la possibilità di attivare la Valutazione Preliminare, hanno precisato che, con l'attivazione dell'informatizzazione delle pratiche edilizie avrà anche attivazione completa lo Sportello Unico dell'Edilizia.

E' nostro convincimento che l'adozione delle misure proposte potrebbe snuovare in maniera significativa il comparto edile e contemporaneamente portare nelle casse del Comune quei soldi che oggi nessuno è disposto ad investire per una semplice autorizzazione.

Arch. S. Astarita
Arch. G. Baldi
Arch. S. Sibilla
Commissione Urbanistica OAAPCC

ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Prot.n. 1878

Genova, 28 maggio 2014

All'attenzione del Dott.

Armando Ezio Capurro
Presidente IV Commissione
Ambiente e Territorio
Regione Liguria

Trasmessa mail: segcommVI@regione.liguria.it

OGGETTO: Annotazioni su DDL 325 - "Testo unico della normativa regionale in materia di paesaggio"

Gent.mo Presidente,

con la presente l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Genova, attraverso la Commissione Urbanistica, sottopone alla Vostra attenzione alcune brevi annotazioni riguardanti il DDL n. 325 - "Testo unico della normativa regionale sul paesaggio".

Premesso che il DDL in materia di paesaggio è subordinato alla riforma in atto del Titolo V della Costituzione, tra cui la disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di paesaggio, invita ad approfondire alcuni passaggi del DDL n. 325 nell'ottica sia di un effettivo e parimenti efficace snellimento delle procedure burocratico-amministrative sia affinché il tema della qualità architettonica degli interventi torni al centro delle politiche di salvaguardia del paesaggio.

In particolare si richiamano:

1. l'art. 3, c. 1 b), riguardo al quale si propone che l'attività di formazione e di aggiornamento dei responsabili tecnici dei comuni e delle province competenti all'esercizio delle funzioni delegate in materia di paesaggio nonché degli esperti in materia di paesaggio, inseriti nell'Albo regionale di cui all'articolo 7, avvenga tramite l'indizione da parte della Regione di conferenze di aggiornamento, da svolgersi almeno a cadenza annuale, attraverso la collaborazione degli ORDINI PROVINCIALI DEGLI ARCHITETTI PAESAGGISTI PIANIFICATORI

piazza s.matteo 18 -16123 genova italia - tel.+39 010 2473272 - +39 010 2530086 - fax +39 010 2473387
e-mail: info@genova@archiworld.it - sito internet: www.ge.archiworld.it

ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

CONSERVATORI, da effettuarsi in ambito provinciale ed alle quali tali soggetti sono tenuti a partecipare. Ciò affinché l'attività di indirizzo, coordinamento e formazione svolta dalla Regione in materia paesaggistica possa effettivamente "promuovere la progettazione qualificata degli interventi.." (così come previsto al comma 1 a) dell'art. 3 del DDL), ritenendo che il tema della qualità architettonica degli interventi debba tornare al centro delle politiche di salvaguardia del paesaggio.

2. l'art. 7, c. 3a, riguardo al quale, pur apprezzando l'introduzione del requisito minimo del possesso del diploma di laurea per i soggetti che vogliono iscriversi all'Albo Regionale degli esperti in materia di Paesaggio, in ragione delle considerazioni espresse al punto precedente, si propone di limitare la possibilità di presentazione delle domande di iscrizione all'Albo Regionale degli esperti in materia di Paesaggio ai soli soggetti in possesso del diploma di laurea in Architettura e che risultino iscritti da almeno cinque anni all'Albo professionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.
3. l'art. 7, c. 4, riguardo al quale si propone di demandare alla Federazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Liguria, attraverso la formazione di un'apposita commissione, la valutazione dei requisiti e dei titoli richiesti per l'inserimento nell'Albo.
4. l'art. 8, c. 4 e seguenti e l'art. 10, c. 3 e seguenti, in cui si evidenzia che la verifica della conformità sotto il profilo paesaggistico delle opere eseguite apre ad una sovrapposizione di funzioni di controllo - e di iter procedurali - che sono già normate dal T.U. per l'edilizia (L.r. 16/2008 e s.m.i.) e in capo ai Comuni e alle Province. Tra l'altro, le funzioni di controllo della conformità alle istanze presentate e ai titoli edilizi rilasciati, esercitate dal Dirigente o Responsabile dell'Area competente, presuppongono già adesso il rispetto delle prescrizioni date in sede di rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica e sono parte integrante dell'istanza edilizia stessa;
5. l'art. 9, c. 2, lett. b), riguardo al quale si propone che la comunicazione del Responsabile del procedimento in materia paesaggistica a Regione, Provincia e Soprintendenza sia sostituita dalla più semplice comunicazione dell'avvio del procedimento afferente ad ogni singola istanza, senza prevedere altra forma di comunicazione in favore dello snellimento delle procedure anche interne agli Enti. Così facendo, inoltre, in Comuni ove possono essere individuati più di un Responsabile del procedimento, lo stesso rimarrebbe correttamente individuato rispetto alla pratica che istruisce; si propone inoltre di richiamare quanto già previsto dall'art. 2 comma 3 della Legge Regionale 22/2009 Attuazione degli articoli 159, comma 1, 148 e 146, comma 6, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) in relazione alla funzione e al ruolo del Responsabile del procedimento comunale in materia paesaggistica, laddove viene precisato che quest'ultimo "partecipa ai lavori della Commissione senza diritto di voto e svolge funzioni di relatore". Con ciò attribuendo al funzionario comunale un ruolo e un'attività necessariamente diversa da quella svolta dai membri della Commissione locale per il paesaggio.
6. l'art. 11, c. 3, riguardo al quale si propone di rivedere la durata delle

piazza s.matteo 18 -16123 genova italia - tel.+39 010 2473272 - +39 010 2530086 - fax +39 010 2473387
e-mail: info genova@archiworld.it - sito internet: www.ge.archiworld.it

ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Commissioni Locali del Paesaggio, predisponendo una rotazione temporale dei membri inferiore ai cinque anni, al fine di favorire l'accesso alle Commissioni ad un maggiore numero di iscritti all'Albo ovvero il Testo unico potrebbe indicare un limite temporale demandando ai Regolamenti comunali la definizione temporale delle CLP in funzione delle esigenze e all'organizzazione delle P.A.

Con la speranza di ricevere un riscontro a questa lettera che mi confermi l'intenzione di collaborare su questo tema di interesse comune, colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Commissione Urbanistica
Il Consigliere delegato
Dott. Arch. Stefano Sibilla
Arch. Silvia Soppa
Arch. Mattia Villani



ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Prot.n. 1948

Genova, 04 giugno 2014

Gent.ma

Dott.ssa Sara Piana

Progetti Europei

Palazzo Tursi - Via Garibaldi, 9

16124 GENOVA

via e-mail: spiana@comune.genova.it

OGGETTO: Protocollo di Intesa "Linee guida progettazione Smart City"

Gent.ma Dottoressa,

con riferimento alla riunione svoltasi in data 07/04/2014 presso i Vs. spett.li Uffici ed ai successivi accordi intercorsi con l'Arch. E. Ferrari e l'Arch. S. Astarita, siamo a confermarLe il nostro interesse alla stesura di un Protocollo di Intesa inerente le "Linee guida della progettazione" nell'ambito di Smart City.

Siamo certi che un'attiva collaborazione continuativa tra Comune di Genova e Ordine degli Architetti possa essere utile alla nostra città.

La ringrazio anticipatamente e, con la speranza di ricevere un riscontro a questa lettera che mi confermi l'intenzione di collaborare su questo tema di interesse comune, colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Commissione Urbanistica

Il Consigliere delegato

Dott. Arch. Stefano Sibilla

Dott. Arch. Enrica Ferrari

Dott. Arch. Silvia Astarita

piazza s.matteo 18 -16123 genova italia - tel. +39 010 2473272 - +39 010 2530086 - fax +39 010 2473387
e-mail: infozenova@archiworld.it - sito internet: www.ge.archiworld.it

Genova, 26 giugno 2014

Società dei Territorialisti/e

“Nuove leggi urbanistiche regionali Liguria e Toscana”

Seminario di Studi

Il governo delle trasformazioni del territorio costituisce momento di esposizione della politica che le Amministrazioni intendono perseguire.

Oggi necessitiamo di Leggi, Piani, norme che, in un momento di crisi, ci diano speranza ci facciano “sognare” per un futuro migliore per noi e per i nostri figli e siano quindi efficaci nel rispondere alle **esigenze attuali di tutela del territorio, snellimento e semplificazione delle procedure, della partecipazione dei cittadini e del rilancio socio-economico** della nostra Regione.

I nostri strumenti urbanistici devono quindi farsi carico di rispondere a queste esigenze in maniera

efficace, individuare modalità innovative per raggiungerle, risolvere problemi concreti che stanno affliggendo le nostre città, proporre una strategia concreta per lo sviluppo socioeconomico della Liguria.

Da tempo ormai l’Ordine degli Architetti suggerisce che il governo delle trasformazioni del territorio sia improntato ai seguenti principi fondamentali:

a) Sostenibilità e qualità

Il governo del territorio deve promuovere il risparmio delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche.

Siamo convinti che questo obiettivo possa essere perseguito ricercando sempre la qualità architettonica e urbanistica: da progetti di qualità discende inevitabilmente la qualità del territorio e del paesaggio.

Anche il “consumo di suolo”, termine oggi assai alla moda, è strettamente connesso alla qualità degli interventi proposti e Non discende esclusivamente da norme vincolistiche a priori.

La qualità deve permeare gli interventi pubblici e privati: il suolo non si consuma, il suolo viene usato con effetti positivi o negativi a seconda della qualità dei progetti. Concentriamoci su questi avendo ben presente che anche le infrastrutture, le strade, le piazze, le urbanizzazioni, i servizi

usano il suolo e che anche e soprattutto queste devono essere di qualità.

Individuiamo quindi nuove procedure indirizzate a perseguire “la qualità del progetto architettonico”, quali, ad esempio, l’incentivo al concorso di architettura per interventi pubblici come avviene in altre Regioni Italiane (Toscana, Emilia Romagna, Umbria).

Citiamo nelle nostre leggi il termine “Qualità”

b) Promuovere espressamente politiche di sviluppo socio-economico

La legge urbanistica costituisce l'occasione per intervenire consapevolmente sul modello di sviluppo che si vuole proporre a scala regionale.

A questi fini la legge urbanistica deve trattare, tra l'altro, alcuni temi vitali per lo sviluppo socioeconomico della regione.

- la rigenerazione urbana;
- procedure di partecipazione;
- perequazione urbanistica;
- accordi tra pubblico e privato;
- strumenti e misure incentivanti
- Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate;

Su questi temi riteniamo che la Regione, tramite la LUR, deve individuare ed introdurre un insieme di misure e progetti strategici.

c) Promuovere il riuso e il recupero edilizio ed, in generale, la rigenerazione di aree già urbanizzate; Strettamente connesso con il tema del "consumo del suolo" è il tema della rigenerazione di aree già urbanizzate.

Riteniamo che se la pianificazione urbanistica avesse in passato incentivato ed agevolato o anche solo reso possibile il "Riuso" delle aree già urbanizzate non ci troveremmo in una Regione dove i nostri edifici hanno quasi sempre più di 40 anni, consumano territorio ed energia, sono spesso edificati in zone a rischio idrogeologico o sismico.

Maggiore è il "Riuso" minore è il consumo di suolo.

Riteniamo quindi che il tema del RIUSO debba essere affrontato e puntualmente individuato nella Legge Urbanistica prevedendo, così come ha fatto al Regione Puglia con Legge Regionale apposita, misure urbanistiche per la RIGENERAZIONE quali:

- la semplificazione delle procedure attuative;
- l'ampliamento delle premialità volumetriche e fiscali;
- l'individuazione, demandata ai Comuni, delle aree funzionali al rinnovo urbano.
- l'individuazione di aree o edifici "polmone" per le operazioni di rinnovo urbano;

Ove possibile, concorsi di idee o di progettazione.

Questo obiettivo può rilanciare l'economia, ridurre l'inquinamento ed aumentare il confort abitativo nel rispetto dell'ambiente e del territorio.

d) semplificare i procedimenti amministrativi

A titolo di esempio Individuare in due anni il tempo massimo necessario per la formazione di uno strumento di pianificazione, dall'avvio del procedimento all'approvazione.

Stesso discorso può valere per i PUO (Piani Urbanistici Operativi): individuare tempistiche certe.

La Regione Emilia stabilisce anche delle tempistiche per le quali se le previsioni di POC su un'area non si realizzano in un termine temporale prefissato, decadono.

e) Individuare norme precise per la partecipazione alle scelte di governo del territorio

La Regione Liguria non dispone di una Legge che regolamenti l'informazione, la partecipazione e la trasparenza verso i cittadini nelle scelte di governo del territorio. La procedura di Ascolto è invece utilizzata in molte Regioni virtuose italiane.

Per questo motivo, molti piani e progetti hanno subito rallentamenti, sospensioni o sono stati oggetto di consultazioni autogestite che non sempre hanno raggiunto l'obiettivo per le quali erano state attivate e, sicuramente, ne hanno rallentato l'iter di approvazione.

La nascita di comitati cittadini, associazioni ed altro ne è una dimostrazione come è dimostrazione dell'attuale mancanza di rappresentatività delle amministrazioni pubbliche.

Il coinvolgimento dei cittadini alla pianificazione si ritiene possa consentire di recuperare questo gap di rappresentatività e dare vita ad un nuovo modello di democrazia rappresentativa: la democrazia partecipata.

Commissione Urbanistica
Il Consigliere Delegato
Arch. Stefano Sibilla



Amici di Palazzo della Meridiana

Convegno Genova - Torino 09/07/2014

Il dibattito urbanistico a Genova verte oggi essenzialmente sulle aree di trasformazione cioè su quelle aree pubbliche o private ove oggi occorre ripensare obiettivi, strategie, destinazioni.

Basti ricordare il Quartiere fieristico, gli Erzelli, Ponte Parodi, l'ex Ospedale di Quarto, la Caserma Gavoglio e via dicendo.

Purtroppo **la città di Genova, come molte città italiane si dibatte nella crisi** e non ha oggi energie forti, **non ha soggetti promotori di cambiamenti**, e tantomeno ha risorse pubbliche da investire perché sostanzialmente **le risorse di cui dispone la Pubblica amministrazione oggi sono il patrimonio pubblico**, che comprende aree ed edifici di altissimo pregio per posizione, qualità, significato nella memoria collettiva spesso utilizzati purtroppo **come risorsa economica**.

Riteniamo però che **Genova sia ricca di idee, energie giovani e nuovi modi e nuove iniziative** che crescono **cercando vie alternative alla crisi**.

Pensiamo alle **tecnologie smart, alle nuove modalità abitative, il co-housing, il co-working**

Ecco crediamo che solo dalle sinergie fra queste, l'amministrazione, portatori di interessi, ma soprattutto **dalla sperimentazione e dalla promozione delle energie nuove e delle nuove tecnologie si possa ricostruire una visione complessiva della città** ed un sistema di riferimento per guidare Genova nel futuro.

Genova ha quindi bisogno di due cose:

Scelte strategiche certe e condivise capaci di immaginare e sognare un futuro per Genova soprattutto sui suoi distretti di trasformazione;

Scelte ad una scala minore, di dettaglio, capaci di recuperare qualità ai singoli spazi partendo dalle periferie e dai luoghi più degradati.

Per fare questo **anche la nostra pianificazione deve rinnovarsi** aprendosi a quelle che sono le idee che guidano l'urbanistica di oggi e che, in un momento di crisi, ci diano speranza ci facciano "sognare" per un futuro migliore per noi e per i nostri figli.

Parlo quindi di:

Rigenerazione Urbana

Torino, Milano, Bologna, Roma, la Puglia, la Toscana hanno pensato ed avviato politiche specifiche in tal senso con **programmi che operano sul piano fisico, economico, sociale e intervengono sul territorio favorendo la collaborazione e l'interazione propositiva tra tutti i soggetti attori e beneficiari delle riqualificazioni** (Settori della Pubblica Amministrazione, realtà del territorio, associazionismo, istituzioni, cittadini, imprenditori, ecc.) e hanno

adottato misure urbanistiche per la RIGENERAZIONE quali:

- **l'individuazione di aree che necessitano di rinnovo urbano;**
- **l'individuazione di aree o edifici "polmone" per le operazioni di rinnovo urbano;**
- **l'ampliamento delle premialità volumetriche e fiscali;**
- **concorsi di idee o di progettazione.**

Forse non saremmo qui a parlare di **consumo di suolo** se la pianificazione urbanistica avesse in passato **incentivato ed agevolato o anche solo reso possibile il "Riuso"** delle aree già urbanizzate e non ci troveremmo in una Regione dove i nostri edifici hanno quasi sempre più di 40 anni, consumano territorio ed energia, sono spesso edificati in zone a rischio idrogeologico o sismico.

Maggiore è il "Riuso" minore è il consumo di suolo. Parlo di **Partecipazione dei cittadini ai processi di pianificazione Non disponiamo di norme che regolamentino l'informazione, la partecipazione e la trasparenza verso i cittadini nelle scelte di governo del territorio.**

Per questo motivo, molti piani e progetti hanno subito rallentamenti, sospensioni o sono stati oggetto di consultazioni autogestite che non sempre hanno raggiunto l'obiettivo per le quali erano state attivate e, sicuramente, ne hanno rallentato l'iter di approvazione.

La nascita di comitati cittadini, associazioni ed altro ne è una dimostrazione come è dimostrazione dell'attuale mancanza di rappresentatività delle amministrazioni pubbliche. Parlo di **Tutela del territorio dove la tutela deve nascere**, ne siamo convinti, **dalla ricerca della qualità architettonica e urbanistica applicata alla piccola scala.** Da progetti di qualità discende inevitabilmente la qualità del territorio e del paesaggio.

Anche il "consumo di suolo" è strettamente connesso alla qualità degli interventi proposti e Non discende esclusivamente da norme vincolistiche a priori. Ebbene tutto questo non è evidente nelle scelte fatte per il Quartiere Fieristico e mentre **condividiamo l'obiettivo raggiunto di salvare l'Ente Fiera, strategico per lo sviluppo della città**, non condividiamo come è stato raggiunto l'obiettivo.

Non vi è dubbio che le aree della Fiera di Genova siano una **risorsa fondamentale e strategica per Genova:** sia storicamente sia perché interamente pubbliche, di notevoli dimensioni, centrali alla città e facilmente raggiungibili. **Le scelte urbanistiche devono quindi far riferimento alle scelte strategiche ed agli obiettivi complessivi della città di Genova** e debbono prescindere da valutazioni privatistiche o, come sembra in questo caso, da mere monetizzazioni: **non è chiaro come si inseriscono le previsioni dell'area nel sistema Porto Antico – Cantieri Navali – Fiera e Piazzale Kennedy?**

Così come è necessario **che le scelte siano frutto di un percorso di partecipazione** condiviso con la città che consenta di **definire puntualmente**, anche attraverso concorsi di progettazione, **le destinazioni e la disciplina puntuale.** Oggi non si può dimenticare che, così come è stata presentata, la

scheda di PUC, poteva e può consentire da una parte la realizzazione di una quantità esagerata di Residenza (88.000,00 x 70% = 61.600,00 mq) e dall'altra una quantità considerevole di attività Commerciali indistinte.

Ci auguriamo che il **processo che ha riguardato il quartiere fieristico**, così come gli altri che interessano la città, **seguano percorsi diversi condivisi e concertati**.

Commissione Urbanistica
Il Consigliere Delegato
Arch. Stefano Sibilla



Prot.n. 2936

Genova, 16 ottobre 2014

Gent.ma
Dott.ssa Vanda Puglisi
Vice Segretaria Generale
Palazzo Tursi - Via Garibaldi, 9
16124 GENOVA

via e-mail: uffsegretariogen@comune.genova.it

OGGETTO: Giornata della Trasparenza 2014- Suggestimenti

Con la presente l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Genova, attraverso la Commissione Urbanistica, sottopone alla Vostra attenzione alcune brevi annotazioni ritenute importanti al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità e nella speranza che le stesse vengano inserite nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità del Comune di Genova.

In sintesi le tematiche su cui si propone di intervenire sono:

1. rotazione tecnici varie aree;
2. istituzione comitati legittimi dell'iter procedurale del progetto;
3. valutazione preventiva dei progetti;
4. smart city;
5. procedure telematiche;
6. gestione affidamento incarichi di progettazione;
7. pubblicazione elenco immobili di proprietà pubblica;
8. Incontri sulle aree di potenziale trasformazione della città.

1) Rotazione tecnici varie aree

Riteniamo che la possibilità di ruotare i tecnici responsabili delle varie aree permetta da una parte una migliore e più obiettiva gestione delle pratiche e consenta, al contempo, agli stessi tecnici un aggiornamento continuo sulle varie realtà evitando il fossilizzarsi in situazioni troppo L'iniziativa dovrebbe a nostro giudizio essere accompagnata anche da un'azione volta ad uniformare il più possibile l'interpretazione della normativa (anche con l'emanazione di linee guida di riferimento) al fine di evitare i frequenti casi di disparità di interpretazione.

Sarebbe altrettanto auspicabile che l'azione del Comune fosse sempre volta ad aiutare il cittadino che volesse realizzare qualcosa.

2) Comitati

Sarebbe auspicabile che i comitati che nascono sul territorio fossero legittimati nell'operato ed annoverassero nelle loro fila anche tecnici, in modo tale da poter istituire un confronto obiettivo e non dettato dalla rabbia o dalla prevenzione.

La soluzione consentirebbe un confronto maturo dove ciascuno dei soggetti che interviene è chiamato a rispondere del proprio operato assumendosene la responsabilità

3) Valutazione preventiva dei progetti

La L.R. 16/2008 e s.m.i. "Disciplina dell'attività edilizia" prevede all'art.35 che il regolamento edilizio Comunale possa prevedere la facoltà di richiedere una valutazione preliminare sull'ammissibilità degli interventi. Riteniamo di primaria importanza l'istituzione della Valutazione Preventiva in quanto la stessa risponde sia al fine di disporre di uno strumento veloce per la valutazione dei possibili interventi edilizi sia al fine di dissipare la mancanza di certezze nei procedimenti edilizi per le divergenze interpretative tra i diversi uffici comunali. Il Comune di Genova già ha rilasciato pareri in questo senso ma, proprio in quanto "preventiva", si chiede la possibilità di individuare un elenco "minimo" di elaborati che illustri chiaramente l'ipotesi progettuale affinché da un lato il tecnico possa rendere un parere serenamente e in linea con le normative e, dall'altro, non obblighi committente e progettista a consegnare un progetto vero e proprio che, magari, risulterebbe infaticabile

4) Smart City

Smart City o città intelligente indica, in senso lato, *"un ambiente urbano in grado di agire attivamente per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini"*. Se vogliamo che anche la nostra città sia "Smart" il nostro impegno deve essere rivolto a 360° affinché la città intelligente cui ambiamo riesca a conciliare e soddisfare le esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni. E' per questo che riteniamo urgenti alcune iniziative volte alla semplificazione delle procedure Edilizie, Urbanistiche e di organizzazione in grado, se assunte, di migliorare una situazione attuale di stallo del comparto edilizio.

- l'accessibilità telematica da parte di tutti alle informazioni relative ad ogni

procedimento di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi.

- la qualità e la competenza nella scelta del contraente piuttosto che il mero aspetto economico;
- la richiesta, nel caso di affidamenti esterni all'Amministrazione, di specifici requisiti necessari per il lavoro da svolgere;

A questo proposito, a seguito degli incontri avuti con i rappresentanti dell'Ufficio Smart city del Comune di Genova. L'Ordine degli Architetti ha manifestato la totale disponibilità a collaborare con l'Ufficio anche con l'istituzione di un Protocollo di Intesa tra la Fondazione/Ordine e l'ufficio comunale che fa capo all'Associazione Smart City.

Il Protocollo di Intesa avrebbe avuto l'obiettivo di stabilire criteri e/o Linee Guida generali per affrontare la progettazione della città Smart o, meglio, per "preparare" la città Smart all'utilizzo di nuove tecnologie nell'ambito di spazi pubblici ed efficientamento energetico.

Ad oggi nulla ancora è stato fatto ma, ritenendo il tema di prioritaria importanza, quest'Ordine chiede uno sforzo affinché le politiche siano volte con decisione ai temi Smart e dell'innovazione tecnologica e conferma la propria disponibilità alla collaborazione sollecitando la stipula del Protocollo.

5) Procedure Telematiche

L'avvio delle procedure telematiche, iniziato a maggio e tuttora in corso di definizione, è stato, seppur di prevedibile difficile inizio, un grande passo per quanto riguarda la trasparenza oggetto di questo incontro. Le vere problematiche riscontrate, molto spesso psicologiche e di rifiuto del nuovo da parte di colleghi magari meno esperti tecnologicamente, sono state risolte nell'ottica di questa nuova collaborazione tra le parti, pubblica e privata, che hanno visto un continuo e costruttivo filo diretto (il nostro ordine all'uopo ha istituito una mail dedicata cui gli iscritti potevano porre domande che erano poi filtrate prima da alcuni di noi e poi passate ai tecnici comunali per eventuali risposte). Quest'Ordine auspica quindi che la collaborazione continui anche sui temi attuali e futuri dell'innovazione e semplificazione e porti alla soluzione migliore concordata con tutti gli stakeholder intervenuti

6) Gestione affidamenti incarichi di progettazione

Riteniamo oggi vitale che i procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (che costituiscono diretta attuazione dei principi di legalità, buon andamento e imparzialità) siano sempre più trasparenti.

Pertanto, ancorché già sia in essere, occorrerebbe pubblicizzare maggiormente:

- la richiesta, nel caso di affidamenti interni all'amministrazione, degli stessi requisiti di capacità che vengono richiesti ai contraenti esterni

- la precisa e corretta valutazione delle tariffe a base di gara per i servizi di progettazione, spesso sottostimati.

7) Pubblicazione elenco immobili di proprietà pubblica

E' on-line (<http://www.comune.genova.it/content/patrimonio-immobiliare-0>) una mappatura ufficiale ed aggiornata degli immobili (edifici e terreni) di proprietà pubblica.

Anche qui la notizia è passata quasi in silenzio quando, invece, sarebbe stato opportuno pubblicizzarla meglio, anche al fine di incentivare eventuali proposte private che, oggi, potrebbero essere prese in considerazione.

Proprio per questo, si ritiene che per ottimizzare il grande lavoro svolto dall'A.C. sarebbe opportuno individuare graficamente gli immobili degli elenchi su mappe in modo tale da facilitare le eventuali proposte di cui sopra.

8) Incontri sulle aree di potenziale trasformazione della città.

L'Ordine degli architetti propone e si rende disponibile ad organizzare incontri con l'Amministrazione sui temi di trasformazione della città con l'obiettivo di informare e coinvolgere i professionisti, le imprese, la cittadinanza e di informare con la massima trasparenza sui processi in corso.

Auspiciando che le nostre considerazioni possano essere di aiuto nel raggiungimento dell'obiettivo della trasparenza, legalità, qualità e sviluppo della cultura dell'integrità restiamo a disposizione per ogni eventuale chiarimento e per il prosieguo della fruttuosa collaborazione.

Commissione Urbanistica
Il Consigliere delegato
Arch. Stefano Sibilla

Arch. Silvia Astarita

ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Prot.n. 2972

Genova, 20 ottobre 2014

Gent.mo

Dott. Gabriele Cascino
Assessore Pianificazione
territoriale, Urbanistica

Dott. Armando Ezio Capurro
Presidente IV Commissione
Ambiente e Territorio

REGIONE LIGURIA

E p.c.

dott. arch. Giuseppe Panebianco
Presidente Ordine degli Architetti
P.P.C. della Provincia di Imperia

via e-mail: ass.urbanistica@regione.liguria.it
segrcommVI@regione.liguria.it
segreteria@architettiimper.it

OGGETTO: Annotazioni su DDL 293 "Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2001, n. 24 (Recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti) e alla legge regionale 6 giugno 2008, n. 16 (Disciplina dell'attività edilizia)"

Gent.mo Assessore,

con la presente sono a trasmetterLe alcune considerazioni redatte dalla Commissione Urbanistica dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Genova coordinata dal Consigliere Architetto Stefano Sibilla.

La prego di prenderne nota e, con la speranza di ricevere un riscontro alle problematiche sollevate, colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti

Il Presidente dell'Ordine
(dott. arch. Natale Raineri)



piazza s.matteo 18 -16123 genova italia - tel.+39 010 2473272 - +39 010 2530086 - fax +39 010 2473387
e-mail: infofenova@archiworld.it - sito internet: www.ge.archiworld.it

PROPOSTE DI MODIFICA DELLA L.R. 16/2008

MODIFICA ALL'ART. 19_PARCHEGGI PRIVATI RIDUZIONE DEL COSTO DI MONETIZZAZIONE DEI POSTI AUTO

Considerando l'attuale periodo di crisi economica nazionale e di ancor più grave crisi del settore edile ritenendo assolutamente esosa la cifra che la legge regionale impone ai Comuni per monetizzare i posti auto **si ritiene di condividere la proposta di modifica dell'articolo 19 della l.r. 16/2008 prevedendo che i costi della monetizzazione dei posti auto non siano superiori al 30% del valore di mercato relativo alla quota di parcheggio dovuta.** Le cifre che molti comuni liguri chiedono come monetizzazione dei posti auto molto spesso scoraggiano anche semplici interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente come frazionamenti o cambi di destinazione d'uso. Alla luce di questa considerazione si ritiene che la riduzione delle tariffe potrebbe incoraggiare molti interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente, determinando altresì un aumento delle entrate nelle casse comunali. Tutto ciò senza dimenticare che la richiesta dei parcheggi pertinenziali è una peculiarità tutta italiana: in Europa la tendenza è quella di allontanare le auto dalle città incentivando il trasporto pubblico.



MODIFICA ALL'ART. 67_SUPERFICIE AGIBILE E SUPERFICIE ACCESSORIA AUMENTO DEL LIMITE MAX DI SUPERFICIE ACCESSORIA

Al fine del perseguimento di una maggiore qualità architettonica, proprio nel rispetto delle peculiarità del paesaggio ligure, **si ritiene di condividere la proposta di modifica del limite massimo della Superficie Accessoria imposta dal comma 3 dell'Art. 67 della L.R. 16/2008 portando detto limite dall'attuale 30% della S.A. al nuovo limite di 60%**. Ciò tenuto conto che gli elementi architettonici coincidenti con le superfici accessorie come elencate dalla legge (porticati, tettoie, poggioli, terrazzi e logge oltre ai sottotetti con altezza media interna superiore a m. 2,10 ma non agibili) costituiscono elementi tipici e caratterizzanti l'architettura ligure. Con i numeri non si determina la qualità: la qualità degli interventi sul territorio la fanno le buone progettazioni prima ancora che norme rigidamente restrittive. Limitare la progettualità imponendo un uso ristretto di queste superfici significa in taluni casi negare la possibilità di fare della buona architettura.

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

La Legge sui sottotetti è stata oggetto nel tempo di successivi chiarimenti e precisazioni (2002 e 2005), di pronunce del TAR Liguria che ne hanno ravvisato il contrasto con le disposizioni del TUE e di quest'ultima proposta di emendamenti che mira ad introdurre alcuni correttivi in linea con gli orientamenti della giurisprudenza amministrativa.

Ciascuno di questi "atti" ha nel tempo ingenerato incertezze negli operatori pubblici e privati ed il conseguente blocco del rilascio dei titoli edilizi per il recupero dei sottotetti: se da una parte infatti gli atti hanno richiesto tempo ed impegno da parte di tutti gli operatori pubblici e privati per valutarli, studiarli, capirli ed infine applicarli, dall'altra hanno costituito un'evidente ostacolo e reso difficile il raggiungimento degli obiettivi che la stessa legge si prefiggeva e cioè quella di regolarizzare alcune situazioni e dare rilancio ad una parte dell'industria edilizia.

Si chiede pertanto in questo caso, come in molti altri, di non procedere con continue ed incessanti modifiche legislative spesso di estremo dettaglio ma di legiferare meno ed in maniera più semplice e chiara per avere leggi e strumenti fin dall'inizio certi.

L'eccessiva produzione legislativa in materia edilizia ha in taluni casi avuto come paradossale conseguenza l'emanazione di disposti normativi contrastanti tra di loro. In più, questa moltitudine di leggi e regolamenti comporta, ogni qualvolta si voglia procedere alla modifica di una legge, la necessità di modificare contestualmente tutti i disposti normativi.

È emblematico il caso delle distanze da rispettare nel caso di interventi di recupero dei sottotetti. La nuova proposta di legge regionale, il cui obiettivo è quello di ovviare alle criticità denunciate dalla magistratura mantenendo inalterata la struttura derogatoria alla disciplina urbanistica comunale della legge regionale 24/2001, prevede tra le altre proposte la modifica dell'art. 18 della l.r.16 (distanze tra edifici da osservare negli interventi sul patrimonio edilizio

esistente e di nuova costruzione) con l'accoglimento delle deroghe introdotte dall'art. 2bis del Dpr 380 (così come modificato dall'art. 30 comma 1 del «Decreto del fare»): ***“In attuazione dell'articolo 2 bis (Deroghe in materia di limiti di distanza tra fabbricati) del DPR n. 380/2001 e s.m. gli interventi sul patrimonio edilizio esistente fino alla ristrutturazione edilizia nonché gli interventi di recupero dei sottotetti esistenti, possono essere realizzati nel rispetto dell'allineamento dell'edificio preesistente purché non comportanti sopraelevazioni che determinino la realizzazione di un nuovo piano della costruzione.”***

A riguardo non si capisce granché bene la volontà del legislatore e cioè se la suddetta modifica normativa sia finalizzata ad escludere “tout court” gli interventi di recupero dei sottotetti dal rispetto delle distanze dai fabbricati, o se voglia rimarcare il fatto, peraltro già piuttosto chiaro, che qualora non venga modificata la sagoma dell'edificio, il recupero ai fini abitativi di un sottotetto non costituisce nuova costruzione e non è pertanto soggetto al rispetto delle normative in materia di distanze.

Il fatto che le sopraelevazioni di edifici esistenti comportanti la modifica alla sagoma devono essere equiparati ad interventi di nuova costruzione e pertanto risultano soggetti al rispetto delle distanze urbanistiche non solo viene detto nello stesso DDL (ad es. art. 2, comma 7 dove distingue tra contributo per ristrutturazione e contributo per nuova costruzione) ma anche e soprattutto dalla ormai famosa sentenza del TAR Liguria, Sez. I, 20 maggio 2014, n. 788, pronunciata su causa instaurata contro il Comune di Genova dove lo stesso TAR ha deciso che:

a. le categorie degli interventi edilizi sono definite a livello statale dall'art. 3, comma 1, D.P.R. n. 380/01 e non possono essere contraddette dalla legge regionale né da un piano urbanistico comunale; tanto è vero che secondo il comma 2 della medesima disposizione ***“le definizioni di cui al comma 1 prevalgono sulle disposizioni degli strumenti urbanistici generali e dei regolamenti edilizi”***;

b. la costruzione di un nuovo volume al di sopra del piano di copertura di un edificio che ne modifichi la sagoma costituisce sopraelevazione e quindi rientra nell'ambito delle nuove costruzioni definite dall'art. 3 D.P.R. n. 380/01 il quale infatti comprende (tra le altre) ***“e.1) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente”***;

Quindi se si opera oltre la sagoma esistente siamo in presenza di nuova costruzione e pertanto devono essere anche rispettate le distanze.

Il mantenimento della dicitura *“non comportanti sopraelevazioni che determinino la realizzazione di un nuovo piano della costruzione”* all'interno dell'art. 18 della LR 16/08 sembra invece rimandare ogni valutazione all'art. 80 (numero di piani) della stessa legge, laddove si dice

che *“ Si definisce numero dei piani l'insieme dei piani di un edificio posti al di fuori del terreno, compresi quelli seminterrati che emergano per più di 1*

metro rispetto al terreno naturale per almeno la metà del perimetro e con esclusione dei sottotetti non abitabili e dei locali tecnici posti in copertura.” Peraltro, incrociando i due articoli della legge 16/08, si conclude che qualsiasi intervento di sopraelevazione (anche di soli 10 cm), se finalizzato al recupero abitativo di un sottotetto, in quanto comportante la creazione di un nuovo piano, è soggetto al rispetto delle distanze tra edifici alla pari di un intervento di nuova costruzione.

Delle due l'una: o si sostituisce la dicitura *“..purché non comportanti sopraelevazioni che determinino la realizzazione di un nuovo piano della costruzione”* con la più opportuna *“..purchè non modifichino la sagoma dell'edificio esistente”* in adesione ai più recenti orientamenti del TAR Liguria che ancorano la qualificazione della tipologia dell'intervento (ristrutturazione edilizia o nuova costruzione) alla valutazione dei singoli progetti edilizi (sez. I, n. 1406 del 21/11/2013; sez. I N. 1005 DEL 25/6/2014); o, appurato che questa modifica alla legge regionale possa costituire deroga ai limiti di distanza imposti dal DM 1444/68 per gli interventi di recupero dei sottotetti anche in presenza di modifica della sagoma degli edifici, si proceda allora all'eliminazione dall'art. 18 del riferimento alla *“..realizzazione di un nuovo piano della costruzione.”*

QUALITÀ ARCHITETTONICA

La legge regionale 24/2001 è stata viziata, fin dalla sua nascita, da un approccio piuttosto “grezzo” al tema della qualità architettonica e del costruito. Fin da subito la legge regionale veniva costruita, per approssimazione, sull'assunto per cui il patrimonio edilizio regionale sia costituito prevalentemente da edifici a pianta regolare con copertura a padiglione o comunque da organismi edilizi ben proporzionati ed in linea con la tradizione locale, ignorando la varietà architettonica in termini tipologici e qualitativi che contraddistinguono l'immagine reale delle nostre urbanizzazioni.

Sulla scorta di questo assunto, il legislatore regionale si preoccupava (comma 8 dell'art 3 della LR 24/2001) che gli interventi di recupero dei sottotetti dovessero *“..garantire il rispetto delle caratteristiche tipologiche ed architettoniche dell'edificio..”* trascurando il fatto che la maggior parte del patrimonio edilizio regionale, costruito negli anni della speculazione edilizia, non possiede in realtà alcuna caratteristica tipologica o architettonica da salvaguardare e che anzi gli interventi di sopraelevazione potevano costituire un'importante occasione di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Tale impostazione ha incoraggiato i Comuni a normare e regolamentare all'inverosimile gli interventi di recupero imponendo banali processi di standardizzazione progettuale i cui esiti sono davanti agli occhi di tutti.

In questo senso, seppur tardivamente, **si rileva la necessità di eliminare dal testo di legge qualsiasi riferimento al rispetto delle caratteristiche tipologiche e architettoniche degli edifici esistenti,**

prevedendo pertanto la cancellazione di quanto “trasferito” dalla nuova proposta di legge al comma 4 dell'art 3 e cioè: *“Gli interventi debbono comunque garantire il rispetto delle caratteristiche tipologiche ed architettoniche dell'edi-*

ficio tenuto anche conto della zona in cui lo stesso ricade e del regime di tutela indicato dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico."

Commissione Urbanistica
Il Consigliere Delegato
Arch. Stefano Sibilla

Arch. Mattia Villani



ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Prot.n. 3190

Genova, 11.11.2014

Gent.mo
Dott. Gabriele Cascino
Assessore Pianificazione territoriale,
Urbanistica
REGIONE LIGURIA

via mail: ass.urbanistica@regione.liguria.it

OGGETTO: Osservazioni sulla normativa e sulla crisi di comparto

Gent.mo Assessore,

facendo seguito all'incontro del 4 novembre u.s. volevo ringraziarLa personalmente della disponibilità dimostrata e per l'attenzione dedicata.

Confermo altresì l'interesse dell'Ordine che rappresento, a proseguire un dialogo costruttivo con l'Amministrazione Regionale, al fine di porre in essere azioni che possano influire positivamente sulla crisi del comparto.

Per completezza, allego alla presente le osservazioni già illustrate nei precedenti incontri, nella speranza di ricevere un suo riscontro positivo su questo tema di interesse comune.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Il Presidente dell'Ordine
(dott. arch. Natale Raineri)



Incontro con Assessore Cascino – 04/11/2014

Il governo delle trasformazioni del territorio costituisce momento di esposizione della politica che le Amministrazioni intendono perseguire ed ha un fondamentale rilievo amministrativo, sociale, economico e culturale.

Oggi necessitiamo di Leggi, Piani, norme che definiscano concretamente queste politiche e che siano efficaci nel rispondere alle esigenze attuali di qualità dei progetti, snellimento e semplificazione delle procedure, di tutela del territorio, della partecipazione dei cittadini e del rilancio socio-economico della nostra Regione.

I nostri strumenti urbanistici devono quindi farsi carico di rispondere a queste esigenze in maniera efficace, individuare modalità innovative per raggiungerle, risolvere problemi concreti che stanno affliggendo le nostre città, proporre una strategia concreta per lo sviluppo socio-economico della Liguria.

Riteniamo pertanto che la revisione di una legge così importante per tutti noi ed in un momento così delicato per la nostra economia sia un'occasione da non perdere pena l'ulteriore aggravarsi della crisi del comparto edilizio.

A questi fini riportiamo qui di seguito un breve sunto delle considerazioni ed osservazioni che riteniamo prioritarie già consegnateVi nel corso dell'anno e relative ai temi oggi in discussione (L.U.R., P.T.R., Riuso) e che possono, a nostro giudizio e se recepite, essere fonte di sviluppo socio-economico e maggior tutela del territorio.

1) tutela del territorio e priorità alla qualità architettonica ed urbanistica;

2) priorità al riuso ed al recupero edilizio

3) promozione di politiche di rilancio socio-economiche

4) snellimento e semplificazione delle procedure

5) partecipazione dei cittadini ai processi di pianificazione;

1) tutela del territorio e priorità alla qualità architettonica ed urbanistica;

Oggi alle nostre città, ai nostri territori, occorre richiedere qualità dei progetti da cui discende la qualità del territorio/paesaggio. La qualità genera qualità.

Anche il "consumo di suolo", termine oggi assai alla moda, è strettamente connesso alla qualità degli interventi proposti e non discende esclusivamente da norme vincolistiche a priori.

Il suolo non si consuma, il suolo viene usato con effetti positivi o negativi. Concentriamoci su questi avendo ben presente che anche le infrastrutture, le strade, le piazze, le urbanizzazioni, i servizi usano il suolo e che anche e soprattutto queste devono essere di qualità.

La modifica alla LUR ed il nuovo PTR presentati non sembrano porsi come obiettivi prioritari la qualità architettonica ed urbanistica del nostro territorio. Sembrano invece, fondati su modelli passati di pianificazione urbanistica, voler sostituire definitivamente il livello Progettuale di livello comunale, governando ogni modificazione territoriale esclusivamente alla scala regionale prevedendo un sistema di rigide prescrizioni che, già in passato ed ancora oggi, non hanno avuto alcuna efficacia nel controllo della sostenibilità e qualità del costruito.

Con i numeri non si determina la qualità e non si fa sviluppo: si può fare di più o di meno ma senza incidere significativamente su ciò che è meglio o ciò che

è da evitare.

A tale scopo si chiede di integrare il testo della LUR con un esplicito riferimento alla qualità dei progetti e l'individuazione di nuove procedure indirizzate a perseguire "la qualità del progetto architettonico", quali, ad esempio, l'incentivo al concorso di architettura per interventi pubblici come avviene in altre Regioni Italiane (Toscana, Emilia Romagna, Umbria) e la definizione dell'Architettura e dell'Urbanistica di Interesse Pubblico come è avvenuto in Francia.

Nella convinzione che siano i progetti e i progettisti qualificati, e non le norme, che devono contribuire a migliorare la qualità del territorio, si chiede inoltre di contrastare la legittimazione e la diffusione di quei processi di standardizzazione e di normalizzazione degli interventi, già avviati da alcune discipline paesistiche puntuali.

Al proposito si segnala come talune discipline paesistiche puntuali contenute nei PUC siano divenute nel tempo veri e propri manuali di comportamento progettuale generalizzato senza alcun senso compositivo, formale e funzionale, il cui passivo utilizzo sta compromettendo l'immagine e la qualità del nostro territorio.

In tal senso si chiede, in sede di revisione della LUR o anche tramite l'emana-zione di opportuni atti di indirizzo, di attribuire alle discipline paesistiche puntuali un prezioso quanto utile compito di analisi e di specificazione locale delle diverse componenti del paesaggio, in approfondimento ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, "liberandole" nel contempo da tutte quelle funzioni progettuali e prescrittive impropriamente attribuitegli.

2) Priorità al Riuso ed alla Rigenerazione Urbana (legato al tema del consumo di suolo)

Strettamente connesso con il tema del "consumo del suolo" è il tema della rigenerazione di aree già urbanizzate.

Riteniamo che se la pianificazione urbanistica avesse in passato incentivato ed agevolato o anche solo reso possibile il "Riuso" delle aree già urbanizzate non ci troveremmo in una Regione dove i nostri edifici hanno quasi sempre più di 40 anni, consumano territorio ed energia, sono spesso edificati in zone a rischio idrogeologico o sismico.

Maggiore è il "Riuso" minore è il consumo di suolo.

Riteniamo quindi che il tema del RIUSO debba essere reso conveniente per gli operatori e debba quindi essere affrontato e puntualmente individuato nella Legge Urbanistica prevedendo, così come hanno fatto altre Regioni (ad es. Regione Puglia con Legge Regionale apposita), misure urbanistiche per la RI-GENERAZIONE quali:

- 1) Individuare già nei nostri PUC gli ambiti territoriali oggetto di rigenerazione urbana soggetti a procedimenti semplificati;
- 2) Definire dispositivi di natura fiscale locale (defiscalizzazione) per gli interventi di rigenerazione Urbana e per rendere il Riuso conveniente:

- esclusione tributaria (IMU);

- esclusione tributaria per l'occupazione suolo o riduzione al 30%;
- riduzione dei contributi o legame degli stessi con Q.E. dell'operazione;
- Incentivazioni volumetriche o di superficie;
- finanziamenti mirati al RIUSO;
- sistemi di compensazione ecologica;
- eliminazione dei vincoli dagli interventi sull'esistente;
- semplificazione delle procedure attuative;
- l'individuazione di aree o edifici "polmone" per le operazioni di rinnovo urbano;

Il raggiungimento anche parziale di questo obiettivo siamo certi possa rilanciare l'economia, ridurre l'inquinamento ed aumentare il confort abitativo nel rispetto dell'ambiente e del territorio.

3) Promuovere espressamente politiche di sviluppo socio-economico

La legge urbanistica costituisce l'occasione per intervenire consapevolmente sul modello di sviluppo che si vuole proporre a scala regionale: politiche sociali ed economiche, infrastrutturali, ambientali, edilizie, produttive, commerciali, agricole, proponendo norme di governo del territorio integrate ed intersettoriali.

A questi fini riteniamo che la legge urbanistica debba trattare, tra l'altro, alcuni temi vitali sia per lo sviluppo socio-economico della regione che per la tutela del territorio:

- procedure di partecipazione;
- perequazione urbanistica;
- accordi tra pubblico e privato;
- strumenti e misure incentivanti per il Riuso;
- Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate;

Su questi temi riteniamo che la Regione, tramite la LUR, possa individuare ed introdurre un insieme di misure e progetti strategici che completeranno in maniera innovativa il testo presentato.

4) Snellimento e semplificazione delle procedure

La semplificazione delle procedure è un obiettivo che la nostra società si pone già da diversi anni e che viene perseguita con tenacia ma spesso con pochi risultati stante la complessità del nostro apparato normativo.

Riportiamo qui di seguito alcuni esempi che riteniamo utili nella discussione in atto:

- Individuare in due anni il tempo massimo necessario per la formazione di uno strumento di pianificazione, dall'avvio del procedimento all'approvazione.
- Individuare chiaramente tempistiche certe ed obbligate per l'attuazione dei PUO (Piani Urbanistici Operativi) oltre le quali le previsioni decadono e le aree devono essere ripianificate.

A titolo di esempio la Regione Emilia stabilisce tempistiche per le quali se le

previsioni di POC su un'area non si realizzano in un termine temporale prefissato, decadono.

5) Regolare la partecipazione alle scelte di governo del territorio

La Regione Liguria non dispone di una Legge che regolamenti l'informazione, la partecipazione e la trasparenza verso i cittadini nelle scelte di governo del territorio. La procedura di Ascolto è invece utilizzata in molte Regioni virtuose italiane.

Per questo motivo, molti piani e progetti hanno subito rallentamenti, sospensioni o sono stati oggetto di consultazioni autogestite che non sempre hanno raggiunto l'obiettivo per le quali erano state attivate e, sicuramente, ne hanno rallentato l'iter di approvazione. La nascita di comitati cittadini, associazioni ed altro ne è una dimostrazione come è dimostrazione dell'attuale mancanza di rappresentatività delle amministrazioni pubbliche. Il coinvolgimento dei cittadini alla pianificazione si ritiene possa consentire di recuperare questo gap di rappresentatività e dare vita ad un nuovo modello di democrazia rappresentativa: la democrazia partecipata. A questi fini si richiede di integrare le modifiche alla LUR con specifici indirizzi per il coinvolgimento della partecipazione dei cittadini alla pianificazione urbanistica.

Commissione Urbanistica
Il Consigliere Delegato

Arch. Stefano Sibilla • Arch. Mattia Villani

Genova, 20 Novembre 2014

Convegno sul Contributo al Piano Regolatore Portuale della Direzione Gestione del Territorio Servizio Demanio ed Ambiente
dell'Autorità Portuale di Genova



Il porto di Genova riveste una valenza storica internazionale, è da secoli la principale fonte di ricchezza dei genovesi e rappresenta la più importante attività economico-occupazionale della città, che comprende molteplici settori (commerciale, industriale, traffico passeggeri), impiegando oltre diecimila lavoratori diretti e arrivando a circa trentamila, compreso l'indotto.

Il porto, costituito da spazi per la maggior parte artificiali, si espande per 700 hm² di spazi a terra e 500 hm² di specchi acquei, ha 22 km di banchine con pescaggi tra gli otto e i quindici metri.

Strumento pianificatorio fondamentale dell'ambito portuale è il **Piano regolatore portuale - P.R.P.**: esso nasce dalla **legge statale n° 84 del 1994 "Riordino della legislazione in materia portuale"** che ha introdotto tale strumento per pianificare le aree portuali dedicate alla produzione industriale, all'attività cantieristica e alle infrastrutture sia stradali che ferroviarie (sono escluse le aree ad uso militare o turistico – diportistico).

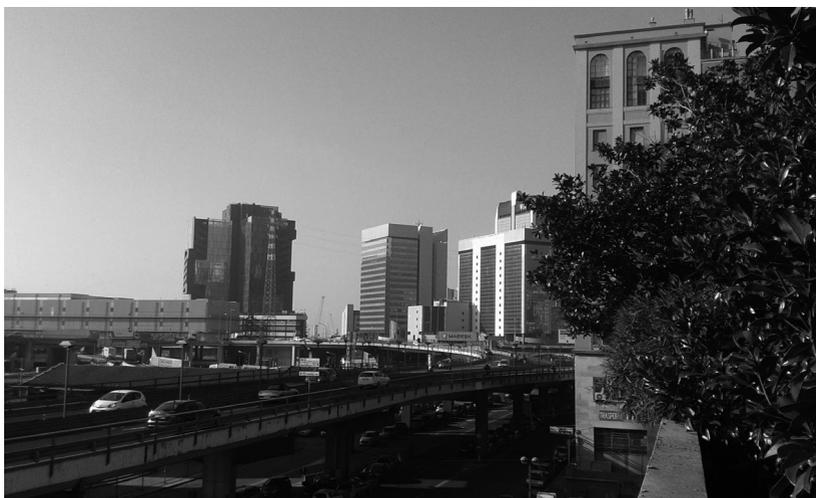
La legge n.84 ha costituito un punto di svolta per la pianificazione portuale in quanto ha radicalmente trasformato la vecchia logica di piano portuale costituito da un elenco di opere da realizzare, trasformandolo in uno strumento urbanistico in linea con gli indirizzi moderni di pianificazione.

Le relazioni tra aree portuali e spazi urbani della città di Genova non sono state mai semplici e spesso hanno avuto natura conflittuale e contraddittoria: è in tempi recenti che si è compreso che dall'integrazione della realtà produttiva con quella urbana **possono nascere importanti occasioni di sviluppo e che è possibile concepire una città portuale attenta alle esigenze di qualità della vita dei cittadini.**

Il **vigente P.R.P.**, elaborato a fine anni novanta, interagisce con il P.U.C. al fine di avere una visione organica e connessa, del quadro pianificatorio della città. L'Autorità portuale nel piano operativo triennale - p.o.t., strumento che monitora il livello di attuazione del P.R.P. ed indica l'ordine cronologico di realizzazione degli interventi, ha previsto per il triennio 2015-2017 oltre 300 milioni di investimenti per diversi progetti. Citiamo tra gli altri l'ampliamento e l'accesso al bacino di Sampierdarena, il ribaltamento a mare di Fincantieri, il progetto di elettrificazione delle banchine di Prà, l'ammodernamento della sopraelevata portuale e l'adeguamento del nodo di san Benigno, la nuova imboccatura di ponente del bacino di Sampierdarena. Per quanto riguarda le infrastrutture vi è l'importante "piano del Ferro" concertato con R.f.i. (Rete ferroviaria italiana) che prevede di spostare il 40% del traffico containerizzato del porto su ferrovia.

Attualmente è in fase di approvazione il **nuovo Piano Regolatore Portuale** le cui linee guida sono ispirate dall'idea ormai diffusa di pianificare e progettare tenendo conto della sostenibilità degli interventi di sviluppo, dell'adeguamento del porto in funzione degli ormai rapidi progressi tecnologici (ad esempio del "gigantismo" delle navi le quali necessitano di banchine e pescaggi adeguati) e della concorrenza con altri porti nazionali ed europei. Il futuro del porto di Genova seguirà i seguenti obiettivi: l'integrazione in una rete internazionale, l'aumento di competitività, il potenziamento della capacità produttiva, la sostenibilità ambientale, la creazione di valore del territorio. Per affrontare tale sfida occorrerà unità di intenti e coordinamento tra le scelte politiche della città e del porto, per una visione innovativa dal punto di vista urbanistico, infrastrutturale ed organizzativo che superi i confini nazionali al fine di inserirsi in un contesto europeo competitivo a livello mondiale.

Commissione Urbanistica
Arch. Angela Rosa



Genova, 29 novembre 2014

La Città Metropolitana di Genova Strategie e opportunità di Pianificazione

Abbiamo organizzato questo incontro perché riteniamo che la nascita della Città Metropolitana possa essere per tutti noi una grande occasione per affrontare le problematiche che oggi attanagliano il nostro territorio e per dare risposte concrete alla domanda che sorge dalla nostra società in termini di qualità diffusa, sicurezza, casa, servizi, lavoro e semplificazione.

Ci siamo allora posti alcune domande specifiche, non le uniche, cui desidereremmo che il dibattito sulla Città Metropolitana e lo Statuto in particolare desse risposte.

La prima domanda è allora questa: quali iniziative intende mettere in campo la Città Metropolitana per innalzare la qualità dell'area vasta metropolitana?

La Regione Liguria, negli ultimi quindici anni, non ha costruito di più o di meno rispetto alle altre Regioni italiane ma ha sicuramente costruito con poca attenzione alla qualità dell'ambiente costruito e del paesaggio. Gli esempi sono molti e questa è una delle principali concause della fragilità del nostro territorio, non l'eccesso di costruzione ma la scarsa qualità.

I nostri piani urbanistici, in questo senso, si sono rilevati inefficaci e non sono riusciti nel compito che gli è proprio e cioè quello di promuovere il risparmio e la salvaguardia delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche ma anche il rilancio socioeconomico della nostra regione.

Siamo convinti che questo obiettivo possa essere perseguito ricercando sempre la qualità edilizia, architettonica ed urbanistica: da progetti di qualità discende inevitabilmente la qualità del territorio e del paesaggio.

Spazi ed edifici caratterizzati da una maggiore qualità urbanistica, edilizia ed architettonica e da standard innovativi in campo energetico, tecnico ed ambientale possono costituire, a nostro giudizio, un volano non solo per la diffusione della qualità nelle nostre città ma anche per il rilancio economico mediante l'utilizzo e la diffusione delle tecnologie innovative.

Prendiamo esempio dalle iniziative di altri paesi europei e sviluppiamo le nostre.

Poniamoci quindi come obiettivo sempre e comunque la qualità, la "bellezza" ed il perseguimento della stessa in ogni nostra azione, nei piani urbanistici, nei singoli progetti come nel quotidiano.

La seconda domanda è questa: A fronte della situazione di crisi che attraversa il nostro territorio, sotto i profili del dissesto idrogeologico, della perdita di competitività, della mancanza di prospettive, quali sono

le azioni concrete per un cambiamento di rotta che la Città metropolitana può garantire?

Nel 1984 l'Arch. Bernardo Secchi, Professore Universitario ed urbanista di fama internazionale (suoi sono tra l'altro i Piani Urbanistici di Bergamo, Brescia, Prato e gli studi dello sviluppo delle città di Parigi, Bruxelles, Mosca) individuava nei concetti di Qualità e Riuso del patrimonio edilizio esistente le uniche possibilità per lo sviluppo sostenibile delle nostre città e la salvaguardia del nostro territorio.

Già allora, in un periodo che faceva seguito alla grande espansione edilizia postbellica peraltro ai tempi ancora in atto, intravedeva infatti quelle che erano le principali problematiche che avremmo dovuto affrontare nel futuro. La città infatti, sviluppandosi su sé stessa in maniera incontrollata e disordinata stava perdendo via via la misura e la sua identità ed andava ad occupare, nella sua crescita, buona parte del territorio in precedenza mai interessato da urbanizzazioni e dando origine, già allora, non solo al fenomeno ormai noto della dispersione urbana ma anche ad un accentuato degrado del territorio.

In questo quadro riteneva che occorresse cominciare a ripensare le nostre città partendo dal riuso e dalla riqualificazione del territorio e dell'ambiente costruito piuttosto che da nuove espansioni prive di qualità.

Oggi, a distanza di 30 anni, ci troviamo a trattare gli stessi temi con le stesse conclusioni.

Se la pianificazione urbanistica avesse in passato incentivato ed agevolato o anche solo reso possibile il "Riuso" delle aree già urbanizzate e dei nostri edifici non ci troveremmo in una Regione dove i nostri edifici hanno quasi sempre più di 40 anni, sono spesso edificati in zone a rischio idrogeologico o sismico, consumano territorio e sono dei "grandi inquinatori e consumatori di energia". Il fatto che il comparto dell'edilizia rappresenti circa il 40% del consumo totale di energia dell'Unione Europea è certamente significativo.

Oggi le nostre città sono fragili, povere di spazi pubblici, prive di identità in molti quartieri, caratterizzate da eccessiva densità edilizia e dall'inadeguatezza fisica e funzionale dei servizi. Le esigenze della società contemporanea non corrispondono più a quelle di quaranta anni fa.

La riqualificazione del territorio e degli spazi urbani unitamente a quella del nostro patrimonio immobiliare **deve essere allora considerata una priorità** per garantire alle nostre città la qualità e la sicurezza dell'abitare estendendo al "già costruito" i concetti di compatibilità ambientale che abbiamo già da tempo assimilato per le nuove edificazioni: anche per gli spazi e gli edifici esistenti occorre quindi parlare di ricorso a fonti energetiche rinnovabili, limitazione dell'inquinamento ambientale ed acustico, all'utilizzo di materiali biococompatibili.

Occorre quindi rimettere al centro delle nostre politiche le città dove oggi viviamo prevedendo **specifiche politiche di prevenzione e messa in sicurezza del territorio ed azioni volte alla effettiva rigenerazione** o riedificazione su terreni già urbanizzati di case intelligenti e sicure che non consumano energia,

risorse idriche e suolo, e che, non ultimo, rispondono alle reali esigenze della società contemporanea.

Allo stesso tempo il nostro territorio, esterno alla città, non deve essere più lottizzato, ma nemmeno abbandonato: **il suolo agricolo e verde deve essere abitato e curato.**

Riteniamo quindi che il tema del Riuso debba essere reso conveniente per gli operatori economici e debba quindi essere affrontato e puntualmente individuato dai nostri piani urbanistici, a tutti i livelli di pianificazione, prevedendo, così come hanno fatto altre Regioni (ad es. la Toscana, la Puglia, etc.), **misure urbanistiche specifiche per la rigenerazione.**

Andiamo quindi ad analizzare e studiare nel dettaglio le situazioni più critiche, quegli isolati, quei quartieri o parti di quartieri costruiti nel secondo dopoguerra, caratterizzati da edilizia di bassissima qualità, inadeguati dal punto di vista sismico ed idrogeologico e per questi studiamo e pianifichiamo nel tempo e per tempo le soluzioni da intraprendere. Valutiamo anche la possibilità di delocalizzazione di alcune situazioni avendo però ben presente che questi processi sono di lunghissima e costosissima realizzazione.

In questo quadro anche la Città Metropolitana gioca, a nostro giudizio un ruolo importante, in quanto in grado attraverso i propri piani urbanistici di indirizzare le Strategie territoriali e coadiuvare i singoli comuni nelle scelte di governo del territorio.

Il raggiungimento anche parziale di questi obiettivi siamo certi possa rendere più sicuro il nostro territorio, rilanciare l'economia, ridurre l'inquinamento ed aumentare il confort abitativo nel rispetto dell'ambiente e del territorio.

La terza domanda è come può contribuire la Città Metropolitana alla necessaria semplificazione richiesta oggi dalla nostra società?

Non c'è dibattito oggi dal quale non emerga la richiesta di semplificazione delle nostre Leggi, delle nostre norme, dei nostri piani delle nostre procedure. I nostri progetti, anche quelli virtuosi e quelli di messa in sicurezza del territorio, sono quasi sempre bloccati dalla enorme burocrazia che ne regola le procedure di approvazione.

I nostri piani urbanistici, alla stessa maniera e nella maggior parte dei casi, neppure vengono aggiornati e chi ci prova è costretto ad affrontare iter di approvazione di anni se non di decenni.

E' anche per questo motivo che il 70% dei PRG dei comuni della Regione Liguria non è stato trasformato in PUC!

Noi Architetti siamo convinti che se Stato, Regioni e Comuni smettessero di farsi una improduttiva concorrenza e cooperassero per cambiare subito le regole di governo del territorio, sospendendo la prassi di concepire leggi settoriali, avremmo un'immediato miglioramento e la crescita in termini di sicurezza e sviluppo.

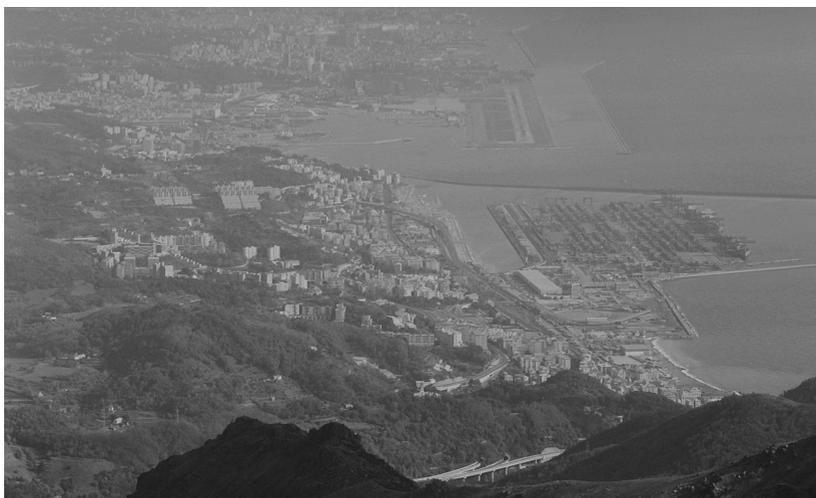
In questo senso la nascita della Città metropolitana offre un' occasione che non possiamo perdere: il ruolo della Città Metropolitana deve essere non solo quello di governare le strategie dell'area vasta indirizzandole e coordinandole

ma anche quello di supporto ai singoli Comuni, soprattutto quelli più piccoli, nelle scelte e nelle azioni anche quotidiane.

Pensiamo alle scelte strategiche legate alle infrastrutture, alla mobilità, al tessuto produttivo, al turismo che devono coinvolgere ed interessare ambiti extracomunali, in una prospettiva sostenibile ed allo stesso tempo competitiva.

Ma pensiamo anche allo sviluppo a scala metropolitana di iniziative più di dettaglio ma non meno importanti se condivise come quella dell'estensione a tutti i comuni dei sistemi di informatizzazione dove la Città Metropolitana può farsi collettore delle esigenze e parte attiva nelle soluzioni pratiche.

Commissione Urbanistica
Il Consigliere Delegato
Arch. Stefano Sibilla



ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

Prot.n. 3593

Genova, 15.12.2014

Gent.mo
Presidente della V Commissione
Consiliare
Prof. A. Bruno
Comune di Genova

e p.c. Assessore alla Pianificazione
Urbanistica
Dott. S. Bernini
Comune di Genova

OGGETTO: Delibera proposta Giunta al Consiglio n. 312 del 06/10/2014
Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni ed adozione del
Progetto Definitivo di Piano Urbanistico Comunale

Gent.mo Presidente,
ci riferiamo alla Sua lettera del 10 dicembre u.s prot. n. 369705 con la quale ci ha
invitato alla seduta della V Commissione Consiliare sul tema in oggetto.

Prendiamo atto innanzitutto che alcuni temi delle memorie già inviateLe ed
esposte anche verbalmente nei successivi incontri avuti con l'Assessore e con i
Dirigenti tecnici dei Vostri Uffici hanno trovato parziale recepimento nella nuova
stesura del PUC.: riteniamo la cosa importante e crediamo che solo dal dialogo
costruttivo possano scaturire idee ed azioni che possano influire positivamente sulla
crisi del comparto.

Dobbiamo però rimarcare l'esigenza di una maggiore incisività del PUC e delle
sue norme generali. in discussione relativamente ai temi già sottolineati e sui quali il
nostro Ordine suggerisce che il governo delle trasformazioni del territorio sia
improntato . E precisamente:

piazza s.matteo 18 -16123 genova italia - tel.+39 010 2473272 - +39 010 2530086 - fax +39 010 2473387
e-mail: info@genova@archiworld.it - sito internet: www.ge.archiworld.it

ordine degli
architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della provincia di genova

- 1) Priorità al Riuso ed alla Rigenerazione Urbana:
- 2) Snellimento e semplificazione delle procedure:

Le riportiamo pertanto, in allegato alla presente, alcune ulteriori considerazioni unitamente ad un testo di emendamenti alle Norme Generali in discussione sui temi e le priorità di cui sopra.

Ci auguriamo che quanto esposto venga fattivamente recepito nel testo finale del PUC.

Restiamo a disposizione per ogni eventuale chiarimento e Le auguriamo un Felice Natale.

Commissione Urbanistica O.A.P.P.C. Genova
Il Consigliere delegato
Dott. Arch. Stefano Sibilla

Considerazioni circa l'adozione del Progetto Definitivo di Piano Urbanistico Comunale.

a) Priorità al Riuso ed alla Rigenerazione Urbana

Nel 1984 l'Arch. Bernardo Secchi, Professore Universitario ed urbanista di fama internazionale (suoi sono tra l'altro i Piani Urbanistici di Bergamo, Brescia, Prato e gli studi dello sviluppo delle città di Parigi, Bruxelles, Mosca) individuava nei concetti di Qualità e Riuso del patrimonio edilizio esistente le uniche possibilità per lo sviluppo sostenibile delle nostre città e la salvaguardia del nostro territorio.

Già allora, in un periodo che faceva seguito alla grande espansione edilizia postbellica peraltro ai tempi ancora in atto, intravedeva infatti quelle che erano le principali problematiche che avremmo dovuto affrontare nel futuro. La città infatti, sviluppandosi su sé stessa in maniera incontrollata e disordinata stava perdendo via via la misura e la sua identità ed andava ad occupare, nella sua crescita, buona parte del territorio in precedenza mai interessato da urbanizzazioni e dando origine, già allora, non solo al fenomeno ormai noto della dispersione urbana ma anche ad un accentuato degrado del territorio.

In questo quadro riteneva che occorresse cominciare a ripensare le nostre città partendo dal riuso e dalla riqualificazione del territorio e dell'ambiente costruito piuttosto che da nuove espansioni prive di qualità.

Oggi, a distanza di 30 anni, ci troviamo a trattare gli stessi temi con le stesse conclusioni.

Se la pianificazione urbanistica avesse in passato incentivato ed agevolato o anche solo reso possibile il "Riuso" delle aree già urbanizzate e dei nostri edifici non ci troveremo in una Regione dove i nostri edifici hanno quasi sempre più di 40 anni, sono spesso edificati in zone a rischio idrogeologico o sismico, consumano territorio e sono dei "grandi inquinatori e consumatori di energia". Il fatto che il comparto dell'edilizia rappresenti circa il 40% del consumo totale di energia dell'Unione Europea è certamente significativo.

Oggi le nostre città sono fragili, povere di spazi pubblici, prive di identità in molti quartieri, caratterizzate da eccessiva densità edilizia e dall'inadeguatezza fisica e funzionale dei servizi. Le esigenze della società contemporanea non corrispondono più a quelle di quaranta anni fa.

La riqualificazione del territorio e degli spazi urbani unitamente a quella del nostro patrimonio immobiliare deve essere allora considerata una priorità per garantire alle nostre città la qualità e la sicurezza dell'abitare estendendo al "già costruito" i concetti di compatibilità ambientale che abbiamo già da tempo assimilato per le nuove edificazioni: anche per gli spazi e gli edifici esistenti occorre quindi parlare di ricorso a fonti energetiche rinnovabili, limitazione dell'inquinamento ambientale ed acustico, all'utilizzo di materiali biocompatibili. Occorre quindi rimettere al centro delle nostre politiche le città dove oggi viviamo prevedendo specifiche politiche di prevenzione e messa in sicurezza del territorio ed azioni volte alla effettiva rigenerazione o riedificazione su terreni già urbanizzati di case intelligenti e sicure che non consumano energia, risorse

idriche e suolo, e che, non ultimo, rispondono alle reali esigenze della società contemporanea.

Allo stesso tempo il nostro territorio, esterno alla città, non deve essere più lottizzato, ma nemmeno abbandonato: il suolo agricolo e verde deve essere abitato e curato.

Riteniamo quindi che il tema del Riuso debba essere reso conveniente per gli operatori economici e debba quindi essere affrontato e puntualmente individuato dai nostri piani urbanistici, a tutti i livelli di pianificazione, prevedendo, così come hanno fatto altri Comuni (ad es. la Toscana, la Puglia, etc.), misure urbanistiche specifiche per la rigenerazione.

Andiamo quindi ad analizzare e studiare nel dettaglio le situazioni più critiche, quegli isolati, quei quartieri o parti di quartieri costruiti nel secondo dopoguerra, caratterizzati da edilizia di bassissima qualità, inadeguati dal punto di vista sismico ed idrogeologico e per questi studiamo e pianifichiamo nel tempo e per tempo le soluzioni da intraprendere. Valutiamo anche la possibilità di delocalizzazione di alcune situazioni avendo però ben presente che questi processi sono di lunghissima e costosissima realizzazione.

In questo quadro il nuovo PUC in discussione gioca, a nostro giudizio un ruolo importante, in quanto in grado di indirizzare le Strategie di pianificazione.

Il raggiungimento anche parziale di questi obiettivi siamo certi possa rendere più sicuro il nostro territorio, rilanciare l'economia, ridurre l'inquinamento ed aumentare il confort abitativo nel rispetto dell'ambiente e del territorio.

E quindi chiediamo che il tema del RIUSO sia affrontato più puntualmente nel testo del Nuovo PUC prevedendo, in aggiunta a quanto già individuato, misure urbanistiche e fiscali per la RIGENERAZIONE quali:

- l'individuazione mediante perimetrazione di isolati, parti di isolati, edifici oggetto di rigenerazione Urbana;
- la semplificazione delle procedure attuative per gli ambiti territoriali oggetto di rigenerazione urbana;
- l'ampliamento delle premialità fiscali quali:
 - esclusione tributaria (IMU);
 - esclusione tributaria per l'occupazione suolo o riduzione al 30%;
 - - riduzione dei contributi;
- l'individuazione di finanziamenti mirati al RIUSO

Snellimento e semplificazione delle procedure Non c'è dibattito oggi dal quale non emerga la richiesta di semplificazione delle nostre Leggi, delle nostre norme, dei nostri piani delle nostre procedure.

I nostri progetti, anche quelli virtuosi e quelli di messa in sicurezza del territorio, sono quasi sempre bloccati dalla enorme burocrazia che ne regola le procedure di approvazione.

I nostri piani urbanistici, alla stessa maniera e nella maggior parte dei casi, neppure vengono aggiornati e chi ci prova è costretto ad affrontare iter di approvazione di anni se non di decenni.

E' anche per questo motivo che il 70% dei PRG dei comuni della Regione Liguria non è stato trasformato in PUC!

Noi Architetti siamo convinti che se Stato, Regioni e Comuni smettessero di farsi una improduttiva concorrenza e cooperassero per cambiare subito le regole di governo del territorio, sospendendo la prassi di concepire leggi settoriali, avremmo un'immediato miglioramento e la crescita in termini di sicurezza e sviluppo.

In questo senso la discussione intorno al Nuovo PUC offre un'occasione che non possiamo perdere: il ruolo del Comune deve essere non solo quello di fissare gli obiettivi e governare le strategie ma anche quello di rendere semplice e veloce il loro perseguimento.

Chiediamo quindi che la stessa "velocità" e semplificazione che viene chiesta a noi professionisti nella redazione dei progetti, siano essi urbanistici o di architettura, venga applicata nella stesura e nei contenuti del Nuovo PUC. E quindi:

- Individuare ulteriori semplificazioni, non banalizzazioni, del testo delle nuove norme eliminando ogni tipo di sovrapposizione con norme sovraordinate (es. PdB, Leggi Nazionali sul tema energetico, etc.).
- Eliminare quegli articoli che, per complessità di scrittura, sono di difficile interpretazione;

Commissione Urbanistica
Il Consigliere delegato
Arch. Stefano Sibilla



Norme Generali

Art. 10) Perequazione

Premessa

Le norme tecniche di molti piani regolatori italiani riproducono, relativamente al tema della Perequazione Urbanistica o Cessione della capacità edificatoria, il medesimo schema:

- presupposto di ammissibilità della cessione è l'appartenenza dell'area cedente e di quella ricevente alla medesima zona urbanistica;
- il metodo è l'accordo fra privati con l'assenso del Comune, assenso da intendersi come condizione di efficacia dell'accordo. In particolare la destinazione di sottozona dei due lotti deve essere la medesima e non deve riguardare aree disciplinate da strumenti attuativi preventivi approvati
- L'indice di utilizzazione fondiaria e il rapporto di copertura del fondo ricevente non deve essere superiore ai limiti fissati dallo stesso pianificatore
- Gli standard dovuti devono essere garantiti o, comunque, monetizzati
- La capacità ricevuta deve essere utilizzata per gli usi consentiti nel lotto ricevente, comprese eventuali limitazioni degli stessi
- Il lotto cedente viene asservito al lotto ricevente mediante atto pubblico trascritto

L'art.10 non segue quasi nessuno di questi assunti e, così come è scritto, rimarrà carta al vento in quanto inapplicabile e privo di interesse per gli operatori: l'obbligo di cessione gratuita delle aree liberate al Comune e la possibilità di iscrivere la S.A. demolita nell'apposito registro solo al completamento dei lavori ed al collaudo delle stesse lo renderà un articolo del tutto inutile.

Conclusione 1

Si richiede pertanto di modificare nel senso di cui sopra l'intero punto 3.1 dell'art. 10)

Conclusione 2

Con riferimento al punto 3.2 – il “giusto controvalore” deve essere quello indicato dal mercato immobiliare al momento della cessione

Art. 11) Parametri urbanistico-edilizi – Comma 21bis

Premessa

Il Comma 21bis “Patrimonio edilizio di valore storico testimoniale” introduce una nuova tipologia di edifici definita “*Patrimonio edilizio di valore storico testimoniale*” dandone una dettagliata definizione e già specificando il vincolo di tutela materiale e paesaggistica.

L'articolo e la definizione in essa contenuta si sovrappone a quanto già oggi previsto dal D.lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”

che, al Titolo I, art. 10 li individua puntualmente ed ai successivi articoli ne definisce le modalità e misure di tutela.

Conclusione

Poiché esiste già una norma sovraordinata e l'articolo rischia di creare confusione e ricorsi si chiede di eliminare il comma 21bis dell'art. 11. Parimenti e per le stesse motivazioni si chiede di eliminare il comma 1.7 "Restauro filologico del patrimonio edilizio di valore storico testimoniale" dell'art. 13

Art. 11) Parametri urbanistico-edilizi – comma 22

Premessa

Il Comma 22 "Pertinenze" riporta la definizione delle pertinenze.

Poiché l'Art. 17 della LR 16/2008 e smi già riporta l'esatta e dettagliata definizione di pertinenze l'articolo non solo è ridondante ma crea confusione e dubbi interpretativi oltre che probabili contenziosi.

Conclusione

Poiché esiste già l'art. 17 della LR 16/2008 che definisce le "pertinenze" si chiede di eliminare il comma 22 dell'Art. 11

Art. 13) Interventi edilizi – comma 7

Premessa

Comma 7 "Incentivo al recupero del patrimonio edilizio in condizioni di rischio, obsolescenza o degrado prevede, coerentemente con quanto evidenziato nella nostra premessa, un incentivo alla Rigenerazione Urbana ed al Riutilizzo del tessuto urbano e degli edifici esistenti.

L'articolo però precisa che per poter usufruire dell'incentivo occorre che gli edifici o porzioni del tessuto urbanistico edilizio siano interessati almeno da esposizione al rischio idrogeologico e idraulico o da suscettività elevata o da situazione di degrado con rischio per la pubblica incolumità.

Questa dizione è assai penalizzante e va contro non solo al concetto di Rigenerazione Urbana ma anche all'articolato oggi in discussione della nuova LUR che prevede che i Piani Comunali individuino ambiti di riqualificazione caratterizzate da un assetto fisico-IDROGEOLOGICO ed URBANISTICO inadeguato.

Conclusione

Si richiede quindi di inserire tra le condizioni anche la condizione di "degrado urbanistico ed energetico degli edifici".

Art. 14) Norme di rilevanza ambientale – comma 1

Premessa

Il comma 1 "Difesa dagli allagamenti e Salvaguardia idrogeologica" tratta una materia già normata e regolata dai Piani di Bacino e risulta quindi un'inutile e superflua ripetizione oltre che generatrice di dubbi sull'interpretazione e di conseguenti contenziosi.

Conclusione

Si richiede di conseguenza di eliminare il comma 1 dell'art.14.

Art. 14) Norme di rilevanza ambientale – comma 3

Premessa

Il comma 3 “Permeabilità e efficienza idraulica dei suoli – invarianza idraulica” se pur condivisibile e di impossibile lettura e comprensione.

L’efficienza idraulica delle aree viene valutata attraverso calcoli e definizione di complessa traduzione.

Le norme dei piani devono essere invece semplici e di facile lettura.

Conclusione

Si richiede di conseguenza di riscrivere il comma.

Art. 16) Parcheggi – comma 6

Premessa

Il comma 6 disciplina il tema della monetizzazione dei posti auto laddove non ne sia possibile il recepimento.

Nei casi di frazionamento o di semplice cambio d’uso la monetizzazione, assai frequente in certe parti di tessuto urbano, così come prevista diventa irrealizzabile perché gravosissima se monetizzata ai valori di mercato.

Conclusione

Si chiede pertanto di modificare la dizione ammettendo la corresponsione al comune di una somma equivalente al 30% del valore di mercato relativo ai posti auto



CONVEGNO AREE DISMESSE 12/12/2014

“Chi getta semi al vento farà fiorire il cielo”

Lo scopo dell'incontro di oggi è di mettere sul tappeto le tematiche legate all'attuazione del nuovo piano urbanistico comunale, di prossima adozione nella stesura definitiva, che nessuno di noi vuole che resti sulla carta.

Ci sembra utile cominciare a considerare le indicazioni di piano come punto di partenza, e proiettarci all'attuazione del piano: **affrontare le problematiche relative all'attuazione dal punto di vista degli operatori, dei politici, degli investitori**, offrire spunti di riflessione, prospettare problematiche ed esempi. In questo senso è da intendere il “gettare semi al vento”, con la convinzione che l'Ordine e la Fondazione debbano alimentare il dibattito sulla città, e far sì che si discutano i presupposti di un'idea di città condivisa.

Le aree dimesse all'interno della città sono **occasioni** di cambiamento, trasformazione e crescita della città. La nuova stesura del PUC ha raggruppato e articolato le precedenti “aree di trasformazione” in “distretti di trasformazione” a livello di municipi, e definito i parametri urbanistici e il livello paesaggistico puntuale, schematizzando anche i punti di accesso, di relazione con il contesto.

Ma al momento sono ancora scatole vuote, perché in questo momento storico la città non cambia per mano pubblica, e non cambia perché un piano prevede una certa destinazione, o mix di destinazioni; occorrono investitori privati; la pianificazione non può più essere contenitiva di forze che non esitano: occorre proporre, immaginare, sollecitare.

Genova cambierà e crescerà soltanto con le forze di tutti, amministratori, politici, cittadini, architetti, e se le forze di tutti convergeranno su un'idea di città condivisa.

“Per conquistare il futuro bisogna prima sognarlo”.

Occorrono presupposti condivisi, come la consapevolezza che la città si trasformi per sua stessa fisiologia, che la conservazione è un valore ma non è un valore assoluto, che occorre tenere conto delle trasformazioni in atto: sondare il grande e inevitabile impatto che avranno le tecnologie digitali sul modo di lavorare, di abitare, di muoversi, decodificare il cambiamento sostanziale della società e sondarne le ripercussioni in un futuro molto prossimo, occorre formare una mentalità condivisa di apertura al cambiamento, ma, di più, occorrono il desiderio, la curiosità, la volontà di crescere e di cambiare.

Molti dei progetti che vengono prospettati scatenano reazioni di gruppi di cittadini che non hanno condiviso il processo, che sono spaventati dai luoghi comuni che bisogna sfatare, come quello della cementificazione e della necessità di mantenere le cose nello stato in cui sono.

Occorre arrivare ad un progetto di città che ne orienti il cambiamento, polarizzando le azioni verso un obiettivo, o diversi obiettivi: cosa sognamo per Genova?

Genova quartiere residenziale di Milano?

Genova produttiva pulita?

Genova modello abitativo di qualità? Smart? per la terza età?

Pensando alla città sognata, nella storia emergono due filoni di idee, uno più orientato alla **sfida tecnologica, o alla celebrazione dei propri valori civili e religiosi**, o all'autocelebrazione del potere politico in cui i landmarks o il loro insieme dominano l'immagine della città e ne comunicano gli ideali

Un altro filone è quello della **città delle relazioni**, che ha avuto un momento di lucida sapienza nella Grecia antica, quando la città sognata era la piazza dimensionata per accogliere tutti i cittadini (tutti compatibilmente con la società del tempo, per cui tutti meno le donne, gli schiavi), era intessere edifici pubblici, spazi pubblici e rapporto con il paesaggio in un'unità quasi irripetibile, idea che però si è perduta per lungo tempo, a favore del primo sistema di valori, quando il sogno di città si è concentrato su elementi architettonici eccellenti come la sfida tecnica delle cattedrali, e poi, nel tempo, la sfida dell'altezza, della tecnologia, cui affidare l'immagine ed il significato devozionale della città (Il colosso di Rodi, Cattedrali, Tour Eiffel, Manhattan, Défense, Dubai)

Solo in tempi piuttosto recenti la città sognata ha affrontato il tema del tessuto residenziale (se trascuriamo gli episodi delle utopie di Tommaso Campanella o Thomas Moore, che non hanno avuto un seguito organico). L'attenzione alla struttura sociale, alle relazioni, alle fasce più fragili, la sperimentazione di un'architettura che migliori la qualità di vita delle fasce sociali deboli e della gente comune a Genova comincia negli ultimi due decenni del 1800 su iniziativa dei duchi di Galliera, con la costruzione delle case in via della Fenice / via Venezia/Via del Lagaccio (210 appartamenti con impianto idrico esemplare per l'epoca, da assegnare a famiglie della classe operaia con residenza in Genova da almeno un anno). In generale diventa poi soggetto dell'architettura delle siedlungen degli anni '20, (Siedlungen Wissenhof 1927 direzione Mies, partecipano Gropius, L.C, Taut, Sharoun,..) e della ricerca architettonica ed urbanistica del dopoguerra.

La città delle relazioni investe poi altri luoghi della vita, e altri temi: la città sognata di Van Eyck è per i bambini (ha disegnato più di 700 playgrounds ad Amsterdam negli anni '60 e '70); Candilis- Josic-Woods nel 1967 inaugurano la Freie Universitat di Berlino, in cui indagano altri tipi di relazioni fra persone tramite la sovrapposizione di spazi, di livelli e l'interrelazione fra percorsi; oggi la città sognata è anche la città intelligente, su cui convogliare nuove tecnologie e trasporre la loro natura open source, peer to peer, creative commons, fab lab; è anche la città che recupera il verde (bosco verticale,...)

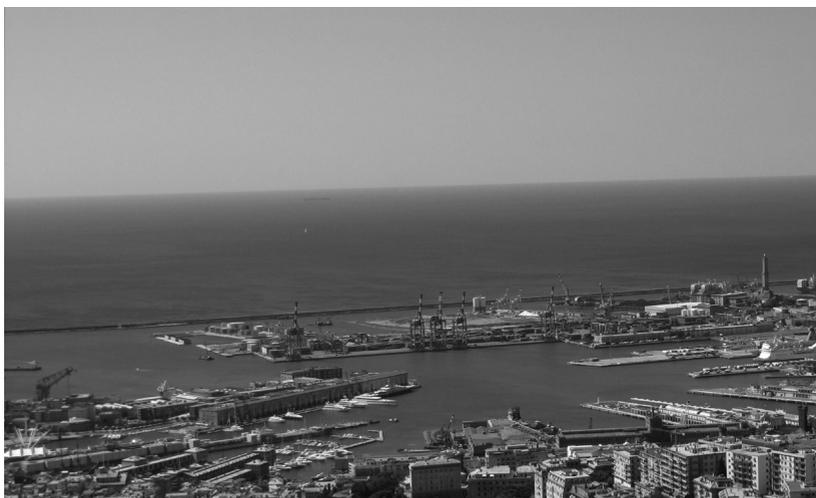
Oggi ricorre l'anniversario della nascita di Giancarlo De Carlo, e mi piace ricordare alcuni temi della sua architettura che mi paiono molto attuali in relazione

al tempo presente: la responsabilità della dimensione sociale, la ricerca costante sulle relazioni fra persone in rapporto alle relazioni fra gli spazi, ricerca che oggi andrebbe indirizzata allo studio di nuovi modelli abitativi condivisi in risposta al mutamento delle strutture famigliari, e di nuovi modelli di spazio in cui si relazionino l'abitare e i lavorare. La moltiplicazione e frammentazione dei livelli intermedi fra pubblico e privato, che De Carlo ha sperimentato nei Collegi di Urbino è un tema quanto mai attuale da trasporre alle relazioni extra famigliari caratteristiche di una società non supportata dalla rete della famiglia, e per questo riferita alla rete del vicinato.

Ma il debito che i genovesi hanno con Giancarlo De Carlo è anche e soprattutto un altro; è la città sognata che De Carlo ha regalato a Genova: è il porto antico.

Nel 1980 gli era stato assegnato uno dei sette progetti pilota di riqualificazione del centro storico di Genova, il quartiere di Pré, e lavorando sul recupero di Pré De Carlo ha intuito e cominciato a propugnare l'idea che il risanamento del centro storico dovesse coinvolgere il porto storico, idea che poi ha indagato e sviscerato e portato alla discussione con i cittadini nei corsi universitari tenuti dal 1983 al 1992 presso la facoltà di architettura di Genova, preparando il terreno su cui l'idea è stata poi raccolta e concretizzata per l'Expo del 1992. Chi getta semi al vento fa fiorire il cielo.

Commissione Urbanistica
Arch. Clelia Tuscano



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI GENOVA 2013 - 2017

1. Arch. Diego Zoppi (Presidente)

2. Arch. Paolo Andrea Raffetto (Segretario)

3. Arch. Stefano Galati (Tesoriere)

Consiglieri

4. Arch. Roberto Burlando

5. Arch. Claudio Casarini

6. Arch. Margherita Del Grosso

7. Arch. Laura Finamore

8. Arch. Mirco Grassi

9. Arch. Luca Mazzarri

10. Arch. Giorgio Parodi

11. Arch. Natale Raineri

12. Arch. Angela Sterlick

13. Arch. Stefano Sibilla

14. Arch. Clelia Tuscano

15. Arch. Alessandra Zuppa



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E
CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA
DI GENOVA

**1° QUADERNO
COMMISSIONE
URBANISTICA**

